



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Relazione sui risultati 2017

**Direzione Generale
per i Rifiuti e l'Inquinamento**

1. Premessa

Occorre porre in rilievo che le tematiche che più impegnano la Direzione (rifiuti e qualità dell'aria) riguardano questioni di immediato e grande rilievo nazionale che hanno una istantanea ripresa nei maggiori organi di informazione di stampa e televisivi, e che determinano repentini riassetti delle ordinarie attività di ufficio per affrontare le conseguenti urgenze collegate a riscontri da fornire tramite incontri, riunioni, aggiornamenti istruttori ecc. Per lo svolgimento delle sopra elencate funzioni è pertanto richiesta una attività che difficilmente viene declinata in appositi "risultati" ma che continuativamente impegna il personale sottraendolo, di fatto, ad altre attività assegnate agli Uffici di appartenenza.

Afferente in modo del tutto simile a questa tipologia di attività, che può sfuggire ad una programmazione di risultati, è quella che riguarda la predisposizione di appunti, note, relazioni, approfondimenti tecnici, prodromici ad incontri con il Ministro, con le varie composizioni istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le Commissioni ambiente di Camera e Senato, con i Sottosegretari, con il Capo di gabinetto, con il Capo della segreteria tecnica. Analogamente non sono inusuali affiancamenti tecnico giuridici all'Ufficio stampa del Ministro per la redazione di comunicati. La direzione è impegnata altresì nelle attività di supporto all'Ufficio Legislativo per l'espressione di pareri di competenza sugli emendamenti presentati in sede governativa, oltre 300 nel 2017, per il riscontro alle interrogazioni parlamentari fornendo i necessari elementi tecnici esplicativi, oltre 120 nel 2017, e per gli approfondimenti tecnici connessi alla disamina delle questioni di legittimità costituzionale sui provvedimenti normativi degli enti locali, 36 nel 2017.

Per le parti invece più attinenti le attività programmate, si pongono in rilievo gli approfondimenti richiesti alle amministrazioni regionali, ad esempio per verificare lo stato dell'arte sulla gestione dei rifiuti o in relazione all'attuazione delle misure di contrasto dell'inquinamento atmosferico, volti ad individuare eventuali problematiche nell'attuazione della normativa di settore e a monitorare il superamento delle criticità, che consistono in incontri periodici, anche con il supporto dell'ISPRA e dell'ISS. O ancora tutte le attività di controllo e vigilanza per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, l'adozione nei tempi e nei modi dei Piani, il corretto utilizzo delle ordinanze secondo le specifiche richieste dalla normativa di settore che richiedono anch'esse lo svolgimento di incontri con le altre Amministrazioni, con gli enti gestori, con gli stakeholders in generale.

Anche per quanto attiene alle istruttorie propedeutiche alla predisposizione dei provvedimenti di competenza, in considerazione anche della delicatezza dei temi trattati, è continua l'attività di coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionalmente chiamati nel processo decisionale, quali le altre amministrazioni concertanti, gli enti locali, gli operatori di settore, le associazioni di categoria nonché gli istituti vigilati e gli enti pubblici di ricerca per il necessario supporto tecnico specialistico; coinvolgimento che avviene anche mediante incontri nel corso dei quali vengono approfondite, valutate e considerate tutte le istanze degli interlocutori e dei destinatari finali a vario titolo coinvolti a totale garanzia di trasparenza.

Ogni atto normativo è così il risultato di un complesso ed articolato processo istruttorio condiviso e partecipativo, in cui spesso rilevano posizioni contrapposte di difficile composizione che richiedono un affinamento delle capacità di mediazione, queste ultime comunque sicuramente a beneficio dell'accrescimento professionale dell'intera compagine della direzione.

Tutto ciò premesso, nei paragrafi che seguono sono descritte:

- le attività, distinte per settore tematico che pur non essendo state formalizzate in fase di programmazione in specifici obiettivi operativi, hanno impegnato in modo rilevante la Direzione nel corso del 2017 - "Eventi gestionali rilevanti";
- l'attuazione della direttiva di II livello con allegate le schede di monitoraggio degli obiettivi operativi;
- il Livello di realizzazione degli obiettivi strategico - strutturali.

2. Eventi gestionali rilevanti

La Direzione RIN svolge le funzioni attribuite al Ministero nei seguenti ambiti:

- a) monitoraggio dell'adozione o attuazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti, anche avvalendosi dell'Albo nazionale dei gestori ambientali, nonché criteri generali e metodologie per la gestione integrata dei rifiuti;
- b) esercizio delle competenze in precedenza attribuite al soppresso Osservatorio nazionale rifiuti (ONR) di cui all'articolo 206-bis del d.lgs. n. 152/2006; iniziative per la raccolta differenziata, il riuso, il riciclaggio, il recupero e il mercato dei materiali recuperati dai rifiuti, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti e dei rischi di inquinamento;
- c) attuazione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso la predisposizione dei provvedimenti di competenza, il recepimento delle norme comunitarie e supporto nella corretta interpretazione della normativa di settore;
- d) inquinamento atmosferico e fissazione dei limiti massimi di accettabilità della concentrazione e dei limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti atmosferici di natura chimica, fisica e biologica, nonché dei medesimi limiti riferiti agli ambienti di lavoro;
- e) individuazione, in raccordo con le amministrazioni competenti, di misure per la corretta gestione dei rifiuti radioattivi e delle scorie nucleari, nonché per la protezione da radiazioni ionizzanti ad essi collegate, prevedendo particolari interventi per la prevenzione e eliminazione di situazioni di pericolo nonché per la messa in sicurezza ed il risanamento dei siti;
- f) prevenzione e protezione dell'inquinamento acustico e da campi elettromagnetici, nonché esercizio delle competenze previste dalla legislazione in materia di rischi dovuti a radiazioni ionizzanti.

Si illustrano di seguito, distinte per settore tematico, le attività che, pur non essendo state formalizzate in fase di programmazione in specifici obiettivi operativi, hanno impegnato in modo rilevante la Direzione nel corso del 2017

Gestione integrata del ciclo dei rifiuti

La Direzione è stata impegnata nel negoziato relativo alla proposta della Commissione europea sull'economia circolare, "pacchetto rifiuti" che modifica la Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, la Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, la Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, la Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, la Direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e la Direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Ha inoltre preso parte ai lavori per la redazione del "documento strategico sull'economia circolare", sotto il coordinamento dell'Ufficio di Gabinetto, partecipando alle riunioni e fornendo contributi sul testo per la parte di competenza.

Inoltre, nel 2017, è proseguita l'attività di allineamento della normativa nazionale alle direttive europee, in particolare in materia di:

➤ Borse di plastica

A seguito dell'approvazione della nuova disciplina comunitaria in materia di riduzione della commercializzazione delle buste di plastica la divisione II ha predisposto lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2015/720/UE, che modifica la direttiva 94/62/CE relativa agli imballaggi, per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero. Ad esito dell'attività svolta è stata adottata la Legge 3 agosto 2017, n. 123 di conversione del Decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, nella quale sono state inserite le disposizioni, che modificano il Decreto Legislativo 152/2006, riguardanti la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica. Inoltre sono stati predisposti pareri interpretativi alla norma entrata in vigore, con particolare riguardo alla disciplina relativa alle borse ultraleggere (<15 micron).

➤ Discariche

Sul tema discariche, ed in particolare sulla questione della classificazione dei rifiuti ai fini dell'ammissibilità in discarica, la Direzione è stata impegnata su due fronti:

- predisposizione di specifici pareri nei confronti di enti locali (es. Regione Toscana, Regione Emilia Romagna etc) sulla gestione delle sottocategorie di discarica e sulle relative deroghe.

- la questione della classificazione dei rifiuti alla luce della Decisione 2014/955/UE relativa all'elenco dei rifiuti e del Regolamento UE n. 1357/2014 che sostituisce l'allegato III della direttiva 2008/98/CE "rifiuti". La particolare delicatezza delle questioni ha reso necessario in primo esame l'emissione di pareri interpretativi, e successivamente la proposizione di interventi normativi tesi al riallineamento delle norme nazionali alle norme europee.

➤ **Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)**

Nell'ambito delle attività di monitoraggio e attuazione della Direttiva 19/2012 relativa alla gestione dei RAEE i funzionari della Divisione sono stati coinvolti nella partecipazione ai TAC promossi dalla Commissione europea tra gli Stati membri. Nel 2017 sono stati n. 3 i TAC a Bruxelles a cui la Divisione ha partecipato. Inoltre lo stato italiano è stato oggetto del caso pilot per il non corretto recepimento della direttiva stessa nell'ordinamento nazionale. Pertanto si è svolto un lavoro di revisione e di verifica sulla normativa al fine di dare riscontro a quanto evidenziato dalla commissione.

➤ **Rifiuti di pile e accumulatori**

Il D.Lgs. 188/08, che ha recepito la Direttiva 2006/66/CE che attribuisce la responsabilità del fine vita dei rifiuti ai produttori di pile e accumulatori, obbligandoli ad istituire adeguati sistemi, individuali o collettivi (consorzi), di finanziamento della gestione. Sebbene la gestione dei rifiuti di pile ed accumulatori sia per molti aspetti affine a quella dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), il D.Lgs. 188/08 non si armonizza con il D.Lgs. 49/14 sui RAEE che prevede una specifica disciplina organizzativa dei consorzi. Tale disallineamento ha rappresentato l'oggetto di riunioni ed incontri (circa 3) che si sono tenuti nel corso dell'anno con i consorzi di gestione dei rifiuti di pile ed accumulatori e con il Centro di coordinamento pile ed accumulatori (CDCNPA). La direzione ha inoltre fornito chiarimenti alle richieste pervenute dall'Agenzia delle Dogane sull'obbligo di registrazione dei produttori nell'apposito registro Pile ed accumulatori nonché su quello di etichettatura (circa 8 risposte). Il 20/6/17 si è tenuto a Bruxelles l'expert group meeting che ha visto la partecipazione della direzione in rappresentanza del MATTM.

➤ **Rohs (Restrizione nell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche)**

Nel corso del 2017, la Direzione è stata impegnata nel recepimento delle direttive delegate della Commissione europea 2016/585/UE del 12 febbraio 2016, 2016/1028/UE e 2016/1029/UE del 19 aprile 2016, che modificano l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE, concretizzato con il decreto legislativo 3 marzo 2017.

➤ **Veicoli fuori uso (ELV)**

La gestione dei veicoli fuori uso è regolamentata dal D.lgs 209 del 2003 che ha recepito la Direttiva 2000/53/CE. Nei primi mesi dell'anno la Direzione, al fine di attuare la direttiva 2016/774/UE della Commissione che modifica l'allegato II della direttiva 2000/53/CE, ha predisposto il decreto di recepimento 20 gennaio 2017 "Attuazione della direttiva 2016/774/UE del 18 maggio 2016, recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa ai veicoli fuori uso." Nel corso dell'anno la Direzione ha inoltre partecipato ai lavori per la definizione delle modifiche alla direttiva proposte in ambito del pacchetto ELV-Pile-RAEE e all'incontro del gruppo esperti tenuto a Bruxelles il 29/11/2017.

➤ **Direttiva 2010/75 IED - Impianti di incenerimento e coincenerimento dei rifiuti Titolo III-bis d.lgs. 152/06**

Con il caso EU Pilot ENVI/2016/8978 la Commissione Europea ha segnalato alcune criticità in merito al non corretto recepimento della direttiva comunitaria 2010/75/UE. Nel corso dell'anno sono state elaborate note di risposta alla Commissione ed è stato poi predisposto il decreto di modifica

introdotta con la legge 20 novembre 2017, n. 167. Sono stati, inoltre, predisposti pareri tecnici circa la conformità dei limiti di emissione di impianti di coincenerimento dei rifiuti pericolosi.

In attuazione dell'articolo 206-bis del decreto 3 aprile 2006, n. 152, che alla luce delle modifiche introdotte dalla legge 28 dicembre 2015, n. 221, ha trasferito alla Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento le funzioni dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, è proseguita l'attività di approfondimento dell'attuazione, a livello regionale, della normativa che disciplina la *gestione integrata del ciclo dei rifiuti*. In particolare con le Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Comune di Roma/Regione Lazio e Abruzzo è continuato un percorso collaborativo atto a superare le criticità territoriali, quali il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, l'adozione nei tempi e nei modi del Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, l'utilizzo corretto dello strumento dell'ordinanza ex art. 191 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e della corretto trattamento dei rifiuti, con particolare riferimento all'assetto impiantistico per il pretrattamento del rifiuto indifferenziato e dei rifiuti organico.

In particolare, con la *Regione Siciliana* è proseguito il percorso di stretta collaborazione, vigilanza e controllo, iniziato nel 2016, al fine di supportare l'amministrazione nel superamento delle criticità legate alla corretta gestione dei rifiuti. Nello specifico, il 23 marzo 2016 il Presidente della Regione Siciliana, con propria nota indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha richiesto lo stato di emergenza nel sistema di gestione dei rifiuti vista la scadenza dei termini di recesso dell'Ordinanza. A seguito di tale richiesta e all'esito della riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Protezione Civile, si è verificata la non sussistenza delle condizioni per l'attivazione dei poteri straordinari ai sensi della Legge n. 225 del 1992. Per il caso di specie si è ritenuto, quindi, più opportuno il ricorso alle ordinanze contingibili ed urgenti ex art. 191 del Codice ambientale.

Alla luce di ciò la Direzione ha fornito il supporto tecnico affinché, il Ministero dell'ambiente, potesse rilasciare l'intesa su una nuova Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana ai sensi art. 191, comma 4 con specifiche prescrizioni. Pertanto dall'adozione dell'Ordinanza n. 5/RIF del 7 giugno 2016 la direzione ha attuato il monitoraggio continuo su tutte le attività poste in essere dalla Regione nel rispetto delle prescrizioni sottese al rilascio dell'intesa sull'ordinanza in oggetto. Gli effetti dell'Ordinanza n.5/RIF sono scaduti il 30 novembre 2016. Successivamente all'Ordinanza n. 5/RIF del 7 giugno 2016, in considerazione della situazione esistente sul territorio regionale, che continuava a necessitare di misure straordinarie, nonché dell'attività comunque posta in essere dall'amministrazione regionale, sono state adottate dal Presidente della Regione Siciliana, sempre ai sensi dell'articolo 191, comma 4 del d.lgs. n. 152/2006, le ordinanze 26/RIF del 1° dicembre 2016, la n. 4/RIF del 1° giugno 2017 e infine la 13/Rif del 1° dicembre 2017.

Le attività di monitoraggio sono state molto intense e hanno coinvolto la direzione per tutto il 2017, richiedendo la predisposizione di relazioni semestrali sullo stato delle attività della Regione, di note di sollecito e di richiesta di informazioni alla Regione, di analisi e riscontro alle note trasmesse alla Regione e di predisposizione di appunti per le riunioni con il sig. Ministro e il Capo di gabinetto. Inoltre nell'ambito di tale attività la direzione ha partecipato a numerosi incontri istituzionali sia presso il Ministero stesso sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Agenzia di coesione e la Regione siciliana stessa.

Ai fini della prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e del miglioramento dei contenuti della normativa esistente, oltre agli schemi di decreto oggetto di programmazione sono stati predisposti, avviati alla concertazione e pubblicati, i seguenti schemi di decreto:

➤ **Vuoto a rendere: sistemi di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi**

A seguito di una intensa attività istruttoria che ha visto il ripetuto coinvolgimento degli stakeholder è stato emanato il decreto 3 luglio 2017, n. 142: "*Regolamento recante la sperimentazione di un sistema di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare*", pubblicato nella GU n. 224 del 25-9-2017 ed entrato in vigore il 10-10-2017. Ai sensi del citato decreto la sperimentazione partirà in data 07-02-2018. Per quanto riguarda la promozione della sperimentazione di cui al decreto in parola, è stata avviata l'interlocuzione con le associazioni di categoria degli operatori coinvolti al fine di predisporre un piano di comunicazione unico a livello nazionale, finanziato dalle stesse o dai singoli associati.

- **Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 15/2/2017 recante la disciplina dei rifiuti di prodotti da fumo e di piccolissime dimensioni.**
A seguito di molteplici riunioni con i soggetti interessati, è stato emanato il decreto ministeriale che disciplina la destinazione e l'impiego dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate in caso di abbandono dei rifiuti prodotti da fumo ed in caso di abbandono dei rifiuti di piccolissime dimensioni quali anche scontrini, fazzoletti di carta, gomme da masticare. Il provvedimento, a marzo 2017, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.
- **Circolare Sottoprodotti**
A seguito della pubblicazione del decreto ed. "sottoprodotti" e delle numerose richieste di chiarimenti, è stata pubblicata la circolare 30 maggio 2017.
- **Dpr terre e rocce da scavo**
Nell'ambito del dpr sulle terre e rocce da scavo la divisione è stata interessata dalla predisposizione dei seguenti pareri tecnici:
 - Gestione delle terre e rocce da scavo contenenti amianto dovuto a fenomeni di origine naturale ai sensi del dpr 120/2017: Regione Liguria;
 - Inquadramento e gestione dei materiali rimossi dagli alvei di fiumi, torrenti e laghi per ragioni di sicurezza idraulica: ISPRA;
 - Gestione dei materiali da scavo generati da micro cantieri, il caso della perforazione dei pozzi per scopi idropotabili: Comune di Perugia.
- **Decreto 20 aprile 2017 recante Criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti**
Le disposizioni contenute nel decreto definiscono i criteri con i quali i Comuni e/o gli Enti di governo realizzano la misurazione puntuale dei rifiuti conferiti al servizio pubblico e le modalità con le quali applicare correttivi per la ripartizione dei costi del servizio al fine di attuare la tariffa rifiuti commisurata all'effettivo servizio reso alle utenze. Il legislatore nazionale ha inteso voler dare attuazione al principio "chi inquina paga", stabilito dalla Direttiva europea 2008/98, dando delega al Ministero dell'ambiente del territorio e del mare di definire i criteri con i quali l'effettiva ripartizione dei costi, funzione del servizio usufruito dalle singole utenza, possa essere determinata. L'obiettivo della previsione normativa è quello di dare ai Comuni, e agli Enti preposti alla definizione e alla applicazione della tariffa puntuale, i criteri omogenei con i quali effettuare la misurazione puntuale dei rifiuti, al fine di superare eventuali differenze territoriali. Pubblicato nella GU n.117 del 22-5-2017.
- **Decreto 29 dicembre 2016, n. 266 Regolamento recante i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità**
Le disposizioni contenute nel decreto disciplinano i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per le attività del "compostaggio di comunità" di rifiuti organici, così come definito dall'art. 183, comma 1, lettera *qq-bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152: "compostaggio effettuato collettivamente da più utenze domestiche e non domestiche della frazione organica dei rifiuti urbani prodotti dalle medesime, al fine dell'utilizzo del compost prodotto da parte delle utenze conferenti". Pubblicato nella GU n. 45 del 23-2-2017. Vigente al: 10-3-2017.
- **Decreto 9 marzo 2017, n. 68 Regolamento concernente le modalità di prestazione delle garanzie finanziarie da parte dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche**
Le disposizioni contenute nel regolamento fissano i criteri generali per la puntuale determinazione della garanzia finanziaria e le modalità equivalenti di prestazione delle garanzie rispetto a quelle richiamate dall'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, e disciplinate dall'articolo 1 della legge 10 giugno 1982, n. 348. Tali garanzie devono essere prestate dal produttore al momento della prima immissione sul mercato dell'apparecchiatura.

Sono inoltre in corso le attività istruttorie per la predisposizione dei seguenti provvedimenti:

➤ **Garanzie finanziarie per gli impianti di trattamento dei rifiuti art. 195, comma 2, lett. g) del dlgs 152/2006**

Nel corso del 2017 è proseguita l'attività di stesura dello schema di regolamento recante la determinazione dei requisiti e delle capacità tecnico-finanziarie per l'esercizio delle attività di gestione dei rifiuti. A luglio 2017 l'Ufficio legislativo ha inviato ai Ministeri concertanti il nuovo testo del regolamento e nel mese di dicembre 2017, sono pervenute le osservazioni formulate dal Ministero dell'interno puntualmente riscontrate dalla Direzione.

➤ **In attuazione dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, sono state avviate le istruttorie tecniche per la predisposizione dei seguenti regolamenti *End of Waste*:**

- **Polverino da PFU.** A Giugno 2017 il provvedimento è stato trasmesso all'Ufficio Legislativo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che lo ha notificato alla Commissione Europea il 14.11.2017.
- **Pannolini.** Nel corso del 2017 è stato avviato lo studio volto all'emanazione del regolamento ed in seguito a numerose interlocuzioni con gli operatori del settore, con Ispra ed Istituto Superiore di Sanità è stata elaborata una prima bozza.
- **Legno.** Dopo uno studio volto all'emanazione del regolamento, in esito a più incontri con gli operatori del settore si è ritenuto opportuno non procedere con la redazione del regolamento, poiché non si è ritenuto necessario un intervento normativo su una filiera già perfettamente efficiente e qualificata.
- **Costruzioni e demolizioni.** Nel corso del 2017 è stato avviato lo studio volto all'emanazione di un regolamento. Nella fase istruttoria sono state esaminate le tipologie esistenti di impianti di trattamento dei rifiuti da costruzioni e demolizioni e le relative autorizzazioni, si sono svolti incontri e riunioni con gli stakeholders (n. 4) che hanno portato alla stesura di una bozza di decreto e di una scheda tecnica riportante i criteri generali e specifici, trasmessa ad ISPRA.
- **Fresato d'asfalto.** Lo schema di regolamento individua, i criteri e le condizioni alle quali il conglomerato bituminoso, ricavato dalla fresatura o scarifica del manto stradale cessa di essere qualificato come un rifiuto, per essere reintrodotta nel ciclo economico come prodotto. In data 31 gennaio 2017 (prot. 1402/RIN) lo schema di regolamento è stato trasmesso all'Ufficio Legislativo che lo ha notificato alla Commissione Europea il 20/11/2017.
- **Pastello di piombo.** Nel corso del 2017 è stato avviato lo studio volto all'emanazione di un regolamento che individui, sulla base della delega contenuta nell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i criteri nel rispetto dei quali il pastello di piombo cessa di essere un rifiuto. A seguito di numerose interlocuzioni con gli operatori del settore e con Ispra, è stata elaborata una bozza di regolamento che può ritenersi conclusa.

➤ **Criteri per la localizzazione di impianto di trattamento rifiuti art. 195 comma 1 lett. p)**

La Direzione è stata impegnata nella redazione del decreto previsto all'articolo 195, comma 1 lettera p) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il quale stabilisce i criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti. Nella fase istruttoria sono stati esaminati tutti i piani regionali di gestione rifiuti e si è definito un insieme di fattori escludenti che si fondano su criteri tecnici oggettivi legati alla tutela della salute umana, dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio artistico e culturale del territorio e si differenziano per tipologia di impianto.

➤ **Decreto recante le modalità semplificate relative agli adempimenti per l'esercizio delle attività di raccolta e trasporto dei rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi.**

È stato redatto il decreto previsto all'articolo 1, comma 123 della Legge n. 124/2017 il quale definisce le modalità semplificate relative agli adempimenti per l'esercizio delle attività di raccolta e trasporto dei rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi. Risulta conclusa la fase istruttoria ed il provvedimento è di prossima pubblicazione.

- **Regolamento recante disposizioni che consentono la produzione, la commercializzazione e l'uso del pastazzo quale sottoprodotto della lavorazione degli agrumi per il suo impiego agricolo e zootecnico.**

Ai sensi dell'articolo 41-quater del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 la Direzione ha predisposto la bozza di regolamento recante disposizioni che consentono la produzione, la commercializzazione e l'uso del pastazzo quale sottoprodotto della lavorazione degli agrumi per il suo impiego agricolo e zootecnico. Acquisiti i concerti, negativo quello del MIPAF sul quale la Direzione ha manifestato le proprie considerazioni con nota del 20 dicembre, si è in attesa dell'invio al Consiglio di Stato.

- **Revisione del decreto ministeriale 2011 n. 82 relativo alla gestione dei PFU**

Alla luce delle criticità emerse nei circa sei anni di vigenza del D.M. n. 82 del 2011 di disciplina degli PFU la direzione è stata impegnata in una attività di revisione. Dopo innumerevoli interlocuzioni con gli operatori del settore, lo schema di DM è in attesa di essere inviato al Consiglio di Stato.

- **Revisione normativa fanghi e supporto per la stesura del ddl fanghi del Senato.**

La direzione, nel corso del 2017, ha avviato l'istruttoria della bozza di ddl e ha provveduto all'invio di commenti e proposte di modifica alla stessa. Inoltre ha elaborato la proposta di revisione degli allegati del decreto legislativo 99/92.

- **Classificazione rifiuti pericolosi: proposta di modifica del decreto legislativo 152/06 per la parte relativa alla classificazione dei rifiuti.**

L'attività della divisione è consistita nell'inserimento di una proposta di modifica nella legge europea, nella predisposizione di un DM di modifica degli allegati del 152/06 per la parte relativa alla classificazione. La predisposizione delle indicazioni di voto per il consiglio e parlamento europeo relativamente alla votazione sul nuovo regolamento avente ad oggetto la caratteristica di pericolo HP14. Ha esaminato la traduzione italiana della Decisione 955/2014 dell'elenco europeo dei rifiuti e predisposto un elenco di modifiche alla versione italiana della decisione da inviare alla Commissione europea.

- **Riciclaggio navi**

La DG nel 2017 ha fornito supporto tecnico per la redazione della bozza di decreto interministeriale di attuazione delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 1257/2013 sul riciclaggio delle navi, pervenute dall'Ufficio Legislativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT). La DG ha inoltre partecipato a n. 3 riunioni tenutesi presso il MIT. Il decreto "Disciplina delle procedure autorizzative per il riciclaggio delle navi" è stato adottato il 12 ottobre 2017 (GU Serie Generale n.249 del 24-10-2017).

In ordine al corretto utilizzo dello strumento delle **ordinanze contingibili ed urgenti** ex art. 191 del D.Lgs. 152/2006 è stata predisposta un'informativa trasmessa alla Conferenza Unificata sullo stato di attuazione dell'articolo 191 Dlgs 152/2006, volta a uniformare il corretto esercizio da parte di sindaci, presidenti di provincia e presidenti di regioni del potere di ordinanza, al fine di evitare l'adozione di provvedimenti che contravvengano alla normativa vigente. La Direzione generale, da tempo, ha avviato il monitoraggio delle predette ordinanze provvedendo, nel 2016, alla pubblicazione di una circolare ministeriale adottata al fine di individuare strumenti utili per il corretto esercizio del potere derogatorio ed evitare l'adozione di provvedimenti che contravvengano alla normativa vigente. Tuttavia la direzione ha rilevato che le amministrazioni, nonostante la diffusione della predetta circolare, hanno continuato ad adottare ordinanze esorbitando l'ambito di competenza nella gestione dei rifiuti. Conseguentemente, visto il permanere delle criticità e delle problematiche connesse al ricorso ed all'utilizzo di tali provvedimenti contingibili ed urgenti, la Direzione ha ritenuto utile provvedere alla redazione della predetta informativa.

Complessivamente, nel 2017 sono state analizzate n. 375 ordinanze ex art 191 del decreto legislativo n. 152/2006 adottate sia dai Presidenti delle Regioni sia dai Sindaci. Molto impegno hanno richiesto, in particolare, le Ordinanze adottate dal Presidente della Regione Sicilia con l'intesa del sig. Ministro ai sensi del comma 4 del citato art. 191 del d.lgs. 152/2006 per le quali la Direzione ha svolto un'intesa azione di monitoraggio.

La DG nel 2017 ha svolto la consueta attività di **autorizzazione e controllo documentale del traffico transfrontaliero di rifiuti**, nell'ambito della quale ha predisposto e trasmesso alle autorità competenti di spedizione/destinazione note per l'invio dei documenti di notifica e di movimento, ha predisposto **222** note di autorizzazione al transito nel corso del 2017, nonché **22** emendamenti ad autorizzazioni al transito di spedizioni di rifiuti già rilasciate. Con il decreto del Ministro dell'Ambiente 22 dicembre 2016 è entrato in vigore nella legislazione nazionale il Piano nazionale delle Ispezioni, in attuazione del quale, la DG ha provveduto a gestire tutte le procedure tecnico-amministrative necessarie alla creazione del previsto sistema informatico di raccolta dati sulle spedizioni di rifiuti (SISPED).

La direzione, nel corso del 2017, ha svolto la ordinaria attività relativa alla corretta **gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito**. In particolare si è occupata dell'attuazione dell'art. 4 del D.L. 314/2003 convertito in Legge 368/2003 provvedendo alla ripartizione delle misure di compensazione a favore dei siti che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare per le annualità 2014 e 2015.

Inoltre la direzione ha svolto le attività istruttorie per il recepimento della Direttiva 2014/87/Euratom che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari conclusasi con l'emanazione del D.Lgs 137/2017. Ha fornito supporto tecnico all'Ufficio di Gabinetto nell'ambito del Protocollo d'intesa in materia di tutela ambientale ed attività esercitative militari tra MATTM e Ministero della Difesa.

Nell'ambito della definizione del *Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi*, la DG ha espletato gli adempimenti previsti dal procedimento amministrativo di VAS (redazione del rapporto preliminare, del rapporto ambientale e svolgimento della consultazione pubblica); ha provveduto agli adempimenti previsti dalla procedura d'infrazione n. 2016/2027 (ex EU Pilot 8056/15/ENER) per la mancata trasmissione del suddetto Programma nazionale.

La DG ha rilasciato il parere di competenza del MATTM ai fini dell'emanazione del decreto da parte del MiSE, ex art. 57 del D.Lgs. 230/1995, relativo al deposito di combustibile non irraggiato situato nel locale 2A del Fabbricato 14 dei laboratori ex Cise del Comprensorio Cesi di Segrate (MI), al termine delle operazioni di disattivazione.

Relativamente al D.L. 189/2016 convertito in L.229/2018, art.28. "Disposizioni in materia di trattamento e trasporto di materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici", la DG ha istruito la richiesta di parere della Regione Marche sulla valutazione dell'obbligo della sorveglianza radiometrica dei rifiuti da crollo di edifici e loro smaltimento nel caso di accertata radioattività che si è conclusa con la predisposizione di un parere.

Inoltre la Direzione ha emanato **circolari esplicative** volte a fornire chiarimenti interpretativi su alcuni provvedimenti di propria competenza. In merito al decreto 27 settembre 2010, relativo ai criteri per l'ammissibilità dei rifiuti in discarica modificato nel 2015 la circolare, ha provveduto a chiarire alcuni aspetti relativi alle deroghe previste per l'applicazione del parametro TOC contenuto alla tabella 5. A seguito dell'adozione del dpr relativo alle terre e rocce da scavo, è stato necessario emanare una circolare volta a fornire chiarimenti alla luce delle semplificazioni introdotte, dal dpr stesso, nella disciplina vigente in materia di terre e rocce da scavo, riducendola a un unico testo integrato che ricomprende, tutte le disposizioni attualmente vigenti che riguardano la gestione delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti.

Nel 2017 inoltre la direzione è stata coinvolta nel gruppo di lavoro tecnico composto da rappresentanti del MATTM, di ISTAT e di ISPRA con il compito di definire un indicatore statistico specifico per il settore dei rifiuti, volto a misurare l'andamento delle variabili economiche rilevanti ai fini dell'adeguamento dei contratti di servizio relativi al ciclo dei rifiuti. Il lavoro del gruppo, che proseguirà nel 2018, si concluderà con l'emanazione di una circolare.

Durante il 2017 la DG ha continuato le attività di **predisposizione, pubblicazione, monitoraggio e gestione dei Bandi e Accordi** :

- Bando per l'attribuzione di contributi economici a Comuni per la selezione di progetti di riduzione e prevenzione della produzione dei rifiuti, di raccolta, di raccolta differenziata e riciclaggio.
- Bando Pubblico per l'attribuzione di contributi economici a soggetti pubblici e privati per azioni aggiuntive e funzionali a progetti e programmi in materia di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti, già finanziati in quota parte dall'Unione europea.
- Bando pubblico per la prevenzione dello spreco alimentare.

Sono stati inoltre pubblicati due nuovi bandi, per un importo complessivo pari ad euro 2.100.000,00:

- Bando per l'innovazione tecnologica nel trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche così come previsto da DM 25 luglio 2016 adottato ai sensi dell'art. 19, comma 10 del d.lgs. n. 49/2014.
- Bando per il riciclaggio e l'ecodesign dei rifiuti non rictranti nelle categorie già servite dai consorzi di filiera.

In attuazione della Legge Gadda sono stati inoltre firmati il Protocollo d'intesa con ANCI (per un importo pari a 500.000,00), e l'Accordo con Università di Bologna (per un importo pari ad euro 400.000,00), entrambi sul tema della riduzione dello spreco alimentare.

Ai sensi dell'art. 27 della legge 221/2015 cd. "Collegato ambientale" è stato sottoscritto l'Accordo di pulizia fondali nel comune di Porto Cesareo (importo 100 mila euro).

Inoltre, si deve evidenziare che in seno alla Direzione sono incardinate le attività svolte dal **Comitato di vigilanza RAEE**, ricostituito nel maggio 2015 ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 49/2014. Il comitato nel 2017 si è riunito con cadenza mensile. Oltre alle riunioni del comitato si sono tenute anche riunioni con gli operatori del settore per l'approfondimento delle tematiche e delle criticità del settore. Inoltre il d.lgs. 49/2014 attribuisce specifici compiti in capo al Ministero, attività che la direzione conduce per garantire la corretta gestione dei RAEE e il perseguimento degli obiettivi in materia di raccolta e riciclo previsti dalla normativa europea.

Sempre nel 2017 la Direzione, ha svolto la propria attività di attività di gestione dei **pneumatici fuori uso** così come prevista dal D.M. 11 aprile 2011, n. 82, di attuazione dell'art. 228 del D.lgs 152/06 che disciplina la gestione degli Pneumatici Fuori Uso (PFU) derivanti dal mercato del ricambio e dai veicoli a fine vita al fine di ottimizzarne il recupero, prevenirne la formazione e proteggere l'ambiente. La Direzione (autorità competente) monitora l'andamento del sistema di gestione degli PFU attraverso la raccolta e la verifica delle presiede e coordina l'attività del **Comitato PFU** istituito al fine di porre rimedio alle criticità manifestatesi nella cosiddetta "terra dei fuochi", dando attuazione al Protocollo d'intesa, siglato nel 2013, per la realizzazione di interventi di prelievo e gestione di pneumatici fuori uso abbandonati nel territorio delle Province di Napoli e Caserta.

Nel corso del 2017 è stato costituito un gruppo di lavoro avente ad oggetto la crescente problematica del **marine litter** nell'ambito del quale è stata avviata un'analisi delle criticità esistenti relativamente ai diversi aspetti della gestione dei rifiuti marini, al fine di:

- colmare il vuoto ad oggi esistente nella normativa nazionale, relativamente alla classificazione dei rifiuti marini nonché al loro trasporto in mare;
- individuare delle procedure di gestione di tali rifiuti, dalla raccolta e trasporto in mare al loro stoccaggio e trattamento a terra.

A seguito degli **eventi sismici** del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e 18 gennaio 2017 sono state emanate numerose **Ordinanze della Protezione civile e due decreti legge**, rispettivamente il DL 17 ottobre 2016, n. 189 e il DL 9 febbraio 2017, n. 8. Entrambi i decreti prevedono specifiche disposizioni in materia di deposito, trattamento e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici, nonché di utilizzazione delle terre e rocce da scavo nei territori interessati dal sisma. Tali provvedimenti hanno richiesto il supporto tecnico della DG RIN nella fase di stesura ed elaborazione, in particolare la direzione

ha fornito assistenza alla Presidenza del consiglio dei ministri sulle ordinanze emesse dalla Protezione civile in ordine alle macerie e ha espresso pareri di competenza sugli innumerevoli emendamenti che sono stati presentati in sede di conversione.

Pianificazione, tracciabilità e vigilanza sulla gestione dei rifiuti

In attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettera a), del DPCM 10 luglio 2014, n. 142, la Direzione svolge il **monitoraggio dell'adozione o attuazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti**, previsti dal D.Lgs. 152/2006, avvalendosi dell'Albo nazionale dei gestori ambientali.

Nel 2017 si sono concluse le attività di censimento dei piani regionali di gestione dei rifiuti, di individuazione di obiettivi e di indicatori comuni e la definizione di un modello di raccolta dei dati, rilevazione degli elementi necessari al monitoraggio, predisposizione di un sistema telematico per i profili previsti (Ministero, Enti regionali, pubblico), che hanno portato al rilascio di una prima release del portale **MONITORPIANI**.

E' stata inoltre condotta una forte azione di monitoraggio, con rilievi ed osservazioni ai Piani di gestione dei rifiuti regionali, anche in sede di VAS. Prima dell'approvazione definitiva, sono stati esaminati Piani di gestione rifiuti sottoposti al Ministero dell'Ambiente, in veste di Soggetto Ambientale Competente (SCA). Nel 2017 sono stati analizzati e prodotte osservazioni relative a n. 4 Piani di Gestione rifiuti predisposti dalle Regioni Sicilia, Piemonte e Abruzzo.

Per il Piano di gestione dei rifiuti urbani della Sicilia (approvato nel 2012 + 2016) la Commissione europea si è espressa dichiarando il Piano non conforme ai requisiti stabiliti dalla Direttiva 2008/98/CE, a seguito di ciò il Piano è stato verificato e analizzato ed è iniziato un processo di dialogo con la Regione circa l'esigenza di produrre un nuovo piano aggiornato e nel rispetto di tutti i requisiti previsti. Negli altri 3 casi le osservazioni sono state prodotte e riscontrate nell'ambito del Gruppo Tecnico Interdirezionale (GTI) costituito presso il MATTM e coordinato dalla DVA. Con il GTI VAS sono esaminati i seguenti piani:

- Sicilia - Stralcio del Piano regionale dei rifiuti solidi urbani per la realizzazione degli impianti di valorizzazione energetica della frazione residuale secca.
- Piemonte - Piano regionale dei rifiuti speciali.
- Abruzzo - Adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Inoltre sempre nell'ambito del GTI VAS, sono stati esaminati circa altri quindici Piani di varia natura (piani energetici, piani per la qualità dell'aria, piani paesaggistici, etc.) al fine di verificare eventuali incongruenze, incompatibilità con la disciplina normativa dei rifiuti o con l'attività di pianificazione in materia di rifiuti.

Relativamente infine il sistema di tracciabilità dei rifiuti è stata costituita, con il supporto dell'Albo, una **anagrafe dei soggetti obbligati all'iscrizione al sistema di tracciabilità** relativo ai rifiuti pericolosi, ai fini della verifica delle azioni di manutenzione del sistema in corso, per il controllo degli oneri pagati dagli iscritti e per lo sviluppo del nuovo sistema. E' stato previsto che la nuova base dati anagrafica venga costituita principalmente dalle imprese di trasporto iscritte all'Albo nazionale gestori rifiuti, oltre che a quelle del Mud e del Registro imprese, gestite dal sistema camerale, come noto strettamente collegato all'Albo per il tramite dell'Unione italiana delle Camere di commercio.

La Direzione è stata altresì impegnata nella redazione e/o approvazione degli statuti tipo dei vari **Consorzi** previsti sia dal Codice ambientale che dalle norme primarie di settore (in particolare dal decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49), nonché nel riconoscimento dei **sistemi autonomi**.

Di seguito, si dettagliano gli esiti delle attività effettuate in riferimento agli specifici settori.

1. GESTIONE DEGLI IMBALLAGGI E DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO

1.1 Consorzio nazionale imballaggi (CONAI)

In attuazione dell'articolo 224, commi 1 e 2, del decreto legislativo 152/2006, a seguito di numerosi incontri con il CONAI si sta addividendo ad un testo di statuto condiviso che, in particolare, tenga conto del principio secondo il quale il contributo ambientale debba essere ridotto qualora vi siano riserve patrimoniali cospicue allocate nei bilanci dei consorzi di filiera.

1.2 Consorzi per la gestione degli imballaggi.

Nel corso del 2017 si è ravvisata l'opportunità di modificare ed integrare il Decreto Ministeriale 24 giugno 2016 di approvazione dello schema di statuto-tipo per i Consorzi per gli imballaggi, pubblicato sulla G.U. n. 158, in quanto contenente alcune disposizioni che avrebbero potuto comportare problemi interpretativi ed applicativi nella fase di adozione dello statuto da parte dei Consorzi di filiera. Si è, pertanto, redatto il **Decreto 3 maggio 2017 "Correttivo del decreto 24 giugno 2016 concernente l'approvazione dello schema di statuto-tipo per i Consorzi per gli imballaggi"**, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.118 del 23 maggio 2017.

A seguito di un articolato lavoro istruttorio sono stati approvati gli statuti adeguati secondo lo schema tipo, di cui al summenzionato decreto, del consorzio COMIECO e del consorzio COREPLA. In particolare, si è sviluppata una fitta interlocuzione con i suddetti consorzi nonché, in conformità ai poteri di vigilanza e controllo, è stata posta in essere un'approfondita analisi dei bilanci e della relazione sulla gestione, che ha portato all'approvazione degli statuti.

- Il decreto 23 novembre 2017 di approvazione dello statuto del consorzio COMIECO è stato pubblicato sulla G.U. n.292 del 15 dicembre 2017.
- Il decreto 23 novembre 2017 di approvazione dello statuto del consorzio COREPLA è stato pubblicato sulla G.U. n.291 del 14 dicembre 2017.

Inoltre, vi sono stati incontri con i rappresentati consorzi CIAL e RICREA e tali interlocuzioni hanno prodotto un testo condiviso e, pertanto, sono stati predisposti i relativi decreti di approvazione, che verranno pubblicati nei primi mesi del 2018.

E' stata anche avviata la fase istruttorio dell'approvazione degli statuti dei consorzi RILEGNO e COREVE.

1.3 Sistemi autonomi

In merito al riconoscimento dei sistemi autonomi, ai sensi dell'art. 221, commi 3 e 5, del D.Lgs. n. 152 del 2006, si rappresentano le attività espletate in riferimento a ciascun soggetto richiedente:

1.3.1. CONIP – Pallet in plastica

A seguito del decreto direttoriale n. 28 dell'8 aprile 2016 di riconoscimento del sistema, si è provveduto a verificare l'effettivo funzionamento dello stesso e la sua capacità di operare sull'intero territorio nazionale. A tal fine, nel corso del 2017, in conformità al suddetto decreto, è stato chiesto ad ISPRA di produrre la relativa relazione tecnica. La relazione è stata trasmessa da ISPRA e, quindi, successivamente analizzata dalla Direzione e l'istruttoria proseguirà nel corso del 2018.

1.3.2. CORIPET – imballaggi in PET per alimenti

Nell'ambito del procedimento di riconoscimento, è continuata l'attività istruttorio, nel corso della quale ISPRA ha prodotto una relazione tecnica, dall'analisi della quale si è ritenuto opportuno chiedere ulteriori elementi integrativi, considerati rilevanti per il completamento del procedimento di riconoscimento.

In particolare, è stato ritenuto necessario richiedere la sottoscrizione di un pre-accordo con ANCI, che fornisse la garanzia dell'attuazione del principio di corresponsabilità gestionale tra produttori, utilizzatori e pubblica amministrazione. A seguito di tale richiesta si sono tenuti diversi incontri con il Consorzio per un'analitica descrizione degli elementi integrativi successivamente forniti dai proponenti.

1.3.3. RIGENERA - imballaggi industriali di metallo e plastica

La società consortile a responsabilità limitata Rigenera, a seguito di incontri preliminari con la Direzione, ha presentato l'istanza per il riconoscimento di un sistema autonomo finalizzata al ritiro, rigenerazione e re-immissione al consumo di imballaggi industriali, costituiti in particolare da fusti in acciaio, fusti e taniche in plastica e cisternette multimateriali. Nell'attività istruttorio è stata coinvolta l'ISPRA per il supporto tecnico ed è stata organizzata una riunione tecnica con la partecipazione dei rappresentanti della società. A seguito dell'incontro sono stati richiesti elementi integrativi atti a dimostrare l'effettiva operatività del sistema e sospeso i termini del procedimento.

1.3.4. DAE s.r.l. - imballaggi industriali in PVC

Si è tenuto un incontro con la società che ha presentato una proposta di un modello sistemico atto a realizzare un sistema integrato autonomo per la presa in carico e gestione degli imballaggi plastici, che risultano non selezionabili e riciclabili nell'ambito del contesto urbano partendo dagli scarti delle anime per bobine in PVC. In tale sede la società ha manifestato l'interesse a proporre un'istanza di riconoscimento di un sistema autonomo. Si è, quindi, puntualmente analizzata la documentazione prodotta in attesa di una istanza formale.

2. GESTIONE DI PARTICOLARI CATEGORIE DI RIFIUTI

2.1 Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti (CONOE)

Nel corso del 2017 è continuata l'attività istruttoria finalizzata a verificare che lo statuto proposto dal Conoe fosse conforme allo schema tipo approvato con decreto ai sensi dell'art. 233, comma 2, del D.Lgs. n. 152 del 2006, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 158 dell'8 luglio 2016. Si sono riscontrate, infatti, alcune problematiche inerenti alle modalità del diritto di recesso e, pertanto, si sono svolti numerosi incontri con i rappresentanti del consorzio per addivenire ad un testo condiviso. Da ultimo, nel mese di dicembre, il consorzio ha rappresentato che a seguito dell'approvazione dello statuto da parte degli organi consortili trasmetterà lo stesso per l'approvazione. Altra problematica riscontrata è quella inerente al contributo ambientale per la gestione degli oli e grassi vegetali e animali esausti. A tal proposito si è avuto un fitto confronto con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro circa l'interpretazione della legge 154 del 2016, che individua i criteri di determinazione del suddetto contributo, e dell'articolo 233, comma 10 del D.Lgs. 152/2006 che prevede tra le risorse finanziarie del consorzio il contributo ambientale determinato annualmente con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, al fine di garantire l'equilibrio di gestione del Consorzio. L'esito di dette interlocuzioni ha prodotto una nota esplicativa con la quale è stato richiesto al CONOE, nell'ambito della propria operatività, di attenersi alle direttive contenute nella stessa e di assicurarne la massima diffusione.

Ulteriore problematica emersa è quella inerente alle procedure adottate dal CONOE per la riscossione del contributo ambientale. In particolare, il Consorzio ha previsto la procedura dello "spostamento del punto di prelievo", ossia una modalità di applicazione alternativa alla procedura ordinaria di riscossione, che può essere attivata a titolo volontario dalle parti coinvolte e che prevede che il versamento del contributo sia effettuato successivamente alla prima immissione del prodotto sul mercato nazionale, ad opera di soggetto diverso dal produttore. La Direzione, pur nel comprendere le ragioni di semplificazione sottese alla scelta, ha espresso perplessità sulla specifica modalità operativa individuata che sembrerebbe contravvenire al principio della "responsabilità estesa del produttore". Pertanto, nei primi mesi del 2018 si continuerà l'interlocuzione con il CONOE sulla questione. Sulle problematiche sopra descritte, sono giunte alla Direzione diverse segnalazioni e note di chiarimenti da parte di alcuni operatori del settore alle quali è stato dato pronto riscontro.

2.2 Sistemi autonomi

In merito al riconoscimento di sistemi autonomi, ai sensi dell'art. 233, comma 9, del D.Lgs. n. 152 del 2006, si indicano di seguito le attività espletate in riferimento a ciascun soggetto richiedente:

2.2.1. ECO.ENERGIA

Nel corso del 2017, è continuata l'istruttoria per il riconoscimento del sistema autonomo denominato OLLY, nel corso della quale è emerso un dubbio interpretativo circa il circuito afferente il rifiuto oggetto di gestione del sistema – circuito domestico. A tal proposito, è stato richiesto un parere agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, a cui è seguito un incontro con il Capo di Gabinetto che ha confermato l'impostazione proposta dalla Direzione, secondo la quale l'ambito di applicazione dell'articolo 233 del D.Lgs. 152 del 2006 concerne i rifiuti speciali e non quelli di origine urbana.

2.2.2. RENOILS

Anche in questo caso è continuata, con il supporto tecnico dell'ISPRA, l'attività istruttoria volta al riconoscimento del sistema proposto. A tal fine, vi sono stati numerosi incontri che hanno visto la partecipazione dei rappresentanti del consorzio Renoils e dell'Istituto, all'esito dei quali è stata richiesta la produzione di nuovi elementi atti a dimostrare i requisiti normativi. Detti elementi, congiuntamente alla relazione tecnica dell'ISPRA, sono stati valutati analiticamente dalla Direzione e l'istruttoria è giunta ad una fase conclusiva.

Nel corso delle suddette attività si è dato, inoltre, riscontro a numerose istanze di accesso agli atti, avanzate sia dal consorzio Conoe sia dal consorzio Renoils sulle materie oggetto delle attività degli stessi. Inoltre, sono state esaminate le tre memorie in merito al riconoscimento del sistema Renoils, presentate dal Conoe in qualità di soggetto partecipante al procedimento amministrativo *de quo*.

La Direzione, al fine di gestire nei modi più oggettivi e trasparenti le diverse istanze ricevute, ha ritenuto opportuno interessare le Autorità garanti per la concorrenza e per il mercato nonché per la protezione dei dati personali.

3.1 Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene (POLIECO)

Nel corso del 2017 è continuata l'attività di verifica sulla conformità del testo di statuto proposto dal Polieco rispetto allo schema di statuto tipo, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 190 del 16 agosto 2016.

Si sono riscontrate, infatti, alcune problematiche, per le quali è stato richiesto il supporto tecnico dell'ISPRA. In particolare, le problematiche riscontrate concernono:

- a) la definizione di beni in polietilene e a base di polietilene, atta a definire in maniera univoca l'oggetto dell'attività del consorzio. A riguardo la Direzione ha richiesto il supporto tecnico dell'ISPRA, fornendo una propria interpretazione per poter risolvere la problematica, ma la questione si presenta di notevole complessità ed abbisogna di approfondimenti scientifici;
- b) il principio "*ne bis in idem*" secondo il quale l'adesione al Consorzio debba essere esclusa quando la gestione del rifiuto sia soggetta ad altra disciplina. Lo statuto proposto non rispetta tale principio;
- c) la formulazione dello statuto concernente l'accesso alle informazioni ambientali, in quanto si discosta dallo schema di statuto tipo, poiché il testo proposto attribuisce al consorzio un'autonoma valutazione in ordine alla possibilità di essere soggetto passivo del diritto di accesso alle informazioni ambientali;
- d) lo statuto proposto prevede un'autorizzazione provvisoria dei tre organismi precedentemente istituiti dal Consorzio. La Direzione ha ritenuto di non poter procedere in tal senso stante il rischio che il contributo ambientale, riscosso ai fini della gestione dei rifiuti in polietilene, possa essere devoluto attraverso l'operato di detti organismi ad altre finalità.

Su tale questione si sono tenuti numerosi incontri ed un intenso carteggio con il Polieco, tuttavia sono ancora in corso gli opportuni approfondimenti.

3.1 Attività di vigilanza sul Consorzio Polieco

Nell'ambito delle attività di vigilanza e controllo, la Direzione è stata impegnata nell'analisi dei bilanci di gestione 2016/2017, dalla quale sono emerse talune criticità circa la gestione operativa del consorzio e, pertanto, all'esito di detta istruttoria è stata predisposta, dopo numerose interlocuzioni formali e informali, una nota con la quale sono state esplicitate apposite richieste di chiarimento e produzione di documentazione contabile. A fronte di dette richieste è stata trasmessa ulteriore documentazione, che tuttavia non è risultata ancora esaustiva.

3.2 Sistemi autonomi

In merito al riconoscimento di sistemi autonomi, ai sensi dell'art. 234, comma 7, del D.Lgs. n. 152 del 2006, si indicano di seguito le attività espletate in riferimento a ciascun soggetto richiedente:

- **ECOLIGHT**: a fronte della rinuncia all'istanza da parte del soggetto interessato, si è concluso il procedimento amministrativo di riconoscimento del sistema autonomo.

- **CORIPOL**: il consorzio ha presentato istanza di riconoscimento in data 18 gennaio 2017. Il progetto è risultato generico e privo di documentazione attestante i requisiti richiesti dalla legge. Pertanto, a fronte di formale richiesta di integrazione progettuale, il procedimento è sospeso.

4.1 Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati (CONOU)

Nel corso del 2017 è stato istruito il ricorso proposto dalla società Cemar di Durante & C. (capolista di un gruppo appartenenti alla categoria dei raccoglitori), innanzi al TAR Lazio, per l'annullamento, previa istanza cautelare, del Decreto Ministeriale del 7 dicembre 2016 di approvazione dello schema di statuto tipo, per i motivi di seguito riassunti:

- le quote di partecipazione e, quindi, il ruolo preminente attribuito ai produttori nella governance del Consorzio;

- il ruolo di acquirente di ultima istanza assunto dal CONOU;

- il corrispettivo stabilito dal CONOU alle imprese di rigenerazione;

All'udienza del 19 aprile 2017, le ricorrenti hanno rinunciato all'istanza cautelare ed il Collegio ha fissato l'udienza di merito per il 6 febbraio 2018.

Le stesse eccezioni sono state presentate con un fitto carteggio anche dall'Associazione A.N.I.A., alle quali si è dato sempre pronto riscontro, rispondendo puntualmente ai quesiti trasmessi.

Nel frattempo, il CONOU, a seguito di numerose interlocuzioni con la Direzione, in data 26 aprile 2017, ha inviato lo Statuto predisposto sulla base del suddetto schema tipo, approvato dall'Assemblea straordinaria del 12 aprile 2017.

Con decreto n. 296 del 7 novembre 2017 è stato approvato lo statuto del Consorzio e pubblicato in G.U. n. 270 del 18 novembre 2017.

4.2 Attività di vigilanza sul Consorzio CONOU

Nell'ambito dell'attività di vigilanza, la società ROBI ha inviato molteplici note alla Direzione, evidenziando un problema inerente al mancato riconoscimento da parte del CONOU della loro società quale impresa di rigenerazione e, di conseguenza, della mancata erogazione in loro favore del corrispettivo alla rigenerazione ex art. 236, comma 12, lett. l-ter del D.lgs. n. 152 del 2006.

Secondo il CONOU, sebbene la R.O.B.I. sia stata riconosciuta quale impresa che svolge operazioni di recupero – nello specifico di tipo R9 (decreto AIA rilasciato dalla Provincia di Bergamo) - l'olio rigenerato non soddisfa tutti i requisiti minimi previsti dal D.M. del 29 gennaio 2007 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti".

La Direzione, con nota prot. n. 11732 dell'11 agosto 2017, ha invitato R.O.B.I. S.r.l. ad avvalersi dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente territorialmente competente, ai sensi della Legge 132 del 2016, che istituisce il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, per accertare la qualità dell'olio oggetto dell'attività svolta dall'impianto, al fine di pervenire all'adeguata qualificazione, se cioè trattasi di "olio base rigenerato" soggetto a raffinazione e privo di additivi etc., ovvero se si tratti di un "olio lubrificante" derivante da un trattamento di oli usati ma rientrante in "altri reimpieghi", come recita il titolo autorizzativo dell'impianto.

R.O.B.I. si è, pertanto, avvalsa dell'ARPA e le attività di analisi sono tutt'ora in corso.

CONOU – Agenzia delle dogane

Il CONOU nelle diverse interlocuzioni con la Direzione ha manifestato di chiarire se il contributo obbligatorio potesse essere assoggettato ad IVA in qualità di controprestazione per le attività istituzionale svolte dal Consorzio. La Direzione, ritenendo che il quesito fosse squisitamente di natura tributaria, ha consigliato al Consorzio di rivolgersi alle sedi competenti. Il CONOU, in data 11 maggio 2017, ha rivolto un quesito all'Agenzia delle Dogane circa l'assoggettamento ad IVA del contributo obbligatorio, qualificato come corrispettivo per le prestazioni di servizi erogate dal Consorzio in favore delle imprese consorziate.

L'Agenzia delle Dogane, in data 9 giugno 2017, ha trasmesso la richiesta all'Agenzia delle Entrate, rappresentando alcune perplessità. L'Agenzia delle Entrate ha comunicato al CONOU che il contributo obbligatorio non è un corrispettivo e, pertanto, non è imponibile ai fini dell'assoggettamento ad IVA.

5.1 Consorzi di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)

Ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del D.Lgs. n. 49 del 2014 è stato predisposto il decreto di approvazione dello schema di statuto tipo dei consorzi che gestiscono i rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il decreto è stato trasmesso dall'Ufficio Legislativo all'Ufficio centrale di bilancio per la dovuta registrazione.

Contenzioso

1. CONTENZIOSO NAZIONALE

Nell'anno di riferimento sono stati gestiti numerosi contenziosi, in relazione ai quali sono state espletate le seguenti linee di attività:

- supporto alle Avvocature di Stato nella predisposizione di atti difensivi nell'ambito di *giudizi civili*;
- predisposizione di rapporti informativi per le Avvocature di Stato nell'ambito di *contenziosi giurisdizionali ed amministrativi*;
- monitoraggio dei procedimenti tramite Uffici di cancelleria;
- attività istruttoria per l'espletamento delle *verificazioni* disposte ai sensi dell'art. 66 codice del processo amministrativo;
- attività istruttoria per l'espletamento dei *commissariamenti ad acta* disposti ai sensi dell'art. 21 del codice del processo amministrativo.

Nel corso del 2017 sono state svolte le seguenti specifiche attività: acquisizione dei ricorsi/citazioni e di tutti i pertinenti atti in entrata per la successiva istruzione delle pratiche mediante analisi, studio, acquisizione della documentazione tecnica e verifica della legislazione corrispondente con relativa redazione di rapporto informativo indirizzato alla Avvocatura di Stato per la difesa in giudizio, nonché, infine, protocollazione e archiviazione delle pratiche.

Gli atti in ingresso nel periodo di riferimento hanno fatto registrare un leggero incremento rispetto all'anno precedente e, come per prassi, sono stati portati a definizione con l'ausilio prestato dalla Direzione Generale mediante la ricostruzione delle vicende e la redazione di rapporti informativi per l'Avvocatura erariale che ha per legge la difesa in giudizio dell'Amministrazione.

Anche per il 2017, nell'ottica di massimo contenimento della spesa pubblica, si è provveduto a circoscrivere le costituzioni in giudizio ai casi effettivamente rilevanti, sia per la necessaria tutela giuridica ed economica dell'Amministrazione (come nei contenziosi inerenti il rapporto contrattuale con la società concessionaria Selex Se-ma per il funzionamento del Sistema Sistrì), sia per ottenere l'estromissione dai giudizi in cui risulti

Inquinamento atmosferico, acustico, da radiazioni ionizzanti, elettromagnetico ed autorizzazione degli elettrodotti.

In materia di inquinamento atmosferico, nel corso del 2017, sono proseguite le principali attività già avviate negli anni precedenti volte alla attuazione della norma nazionale e comunitaria. In particolare, con riferimento alla qualità dell'aria è proseguita l'attività volta allo sviluppo di un nuovo sistema nazionale per il reporting ai sensi della decisione 2011/850/CE. È stata garantita la partecipazione ad apposite riunioni di coordinamento con le Regioni organizzate presso l'ISPRA e sono proseguite le attività tecniche con la stessa ISPRA per lo sviluppo del sistema informativo **Infoaria**.

E' proseguita inoltre l'attività di supporto alla Direzione DVA nelle valutazioni riferite alle procedure di VAS in cui il Ministero svolge il ruolo di soggetto competente in materia ambientale (afferenti al tema della qualità dell'aria).

In ambito nazionale è stato fornito continuo supporto agli uffici di diretta collaborazione del sig. Ministro per affrontare i casi di inquinamento ambientale presso i territori della **Piana di Venafro (IS)** e della **Conca Ternana**, garantendo la partecipazione agli incontri convocati dal Segretario Generale e dal sig. Ministro Galletti.

In ambito comunitario è stata assicurata la partecipazione alla riunione dell'air quality expert group del 6/6/2017, in cui sono è stato descritto lo stato delle politiche europee sulla qualità dell'aria, lo stato di attuazione della normativa europea in materia con focus sul reporting, lo stato dei lavori del forum europeo dei modelli per la qualità dell'aria e della rete europea dei laboratori di riferimento (AQUILA).

La Direzione ha inoltre garantito la partecipazione al workshop europeo sulla qualità dell'aria del 16-17 novembre a Parigi.

Sempre in materia di qualità dell'aria, è stato concluso l'iter di adozione del decreto di attuazione della direttiva (UE) 2015/1480 del 28 agosto 2015, che modifica vari allegati delle direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE nelle parti relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente. Il testo è stato inviato alla pubblicazione in gazzetta ufficiale (D.M. 26 gennaio 2017 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 33 del 9/2/2017).

Con riferimento al **contenzioso comunitario**, la Direzione ha provveduto alla predisposizione della relazione di risposta all'avanzamento della **procedura di infrazione 2015/2043** sui superamenti del biossido di azoto NO2 (arrivata allo stato di parere motivato). L'attività ha riguardato anche la raccolta di informazioni da parte delle Regioni coinvolte nella procedura, funzionali sia alla predisposizione della relazione sia a rispondere ad alcuni quesiti posti dalla Commissione Europea. La relazione, con i relativi allegati, è stata inoltrata all'ufficio legislativo per i seguiti di competenza. La stessa attività è stata poi svolta anche in risposta all'avanzamento della **procedura di infrazione 2014/2147** sui superamenti del materiale particolato PM10 (anche in questo caso arrivata allo stato di parere motivato). Anche in questo caso la relazione con i relativi allegati sono stati inoltrati all'ufficio legislativo per i seguiti di competenza. Con riferimento infine al **Pilot 6898/2014/ENVI** relativo al monitoraggio della qualità dell'aria nella Regione Siciliana, sulla base di una specifica richiesta della Commissione Europea, la Direzione ha provveduto a raccogliere informazioni circa lo stato di predisposizione del progetto di adeguamento della rete di monitoraggio regionale, successivamente inoltrate all'ufficio legislativo per i seguiti di competenza.

In materia di emissioni in atmosfera nel 2017 è proseguita l'attività negoziale in ambito comunitario avviata dalla fine del 2013 con la pubblicazione della nuova strategia tematica sulla qualità dell'aria ed in ambito UNECE in materia di protocolli internazionali. Tale attività è stata svolta durante tutto l'anno, attraverso la partecipazione a riunioni a Bruxelles e Ginevra e attraverso l'invio di posizioni nazionali.

In particolare è stata garantita la partecipazione agli incontri del gruppo tecnico (Air Quality Expert Group) che supporta i Paesi europei nell'attuazione della direttiva NEC, nel quale sono state discusse, in particolare, le regole per il reporting, la review e gli adjustment degli inventari delle emissioni, i criteri per la stesura dei programmi nazionali di riduzione delle emissioni ed il monitoraggio degli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi.

E' stata inoltre garantita la partecipazione ai meeting annuali del Working Group on Strategies and Review e dell'executive body che afferiscono alla Convenzione internazionale sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (LRTAP - Long Range Transboundary Air Pollution). Questi appuntamenti sono stati preceduti da alcune riunioni di coordinamento comunitario presso il Consiglio dell'unione (WPIFI - Working Parties on International Environment Issues) a Bruxelles.

Sempre in materia di emissioni in atmosfera si è concluso l'iter di adozione del decreto che disciplina le condizioni di accesso all'incremento dell'incentivazione prevista dal decreto 6 luglio 2012 per la produzione di energia elettrica da impianti alimentati a biomasse e biogas (D.M. 14 aprile 2017).

E' stato inoltre chiuso l'iter di adozione del decreto per esentare i combustibili utilizzati a fini di ricerca e sperimentazione dall'applicazione delle prescrizioni dell'allegato X alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (D.M. 26 settembre 2017).

In materia di combustibili è proseguita l'attività propedeutica all'adozione del decreto di recepimento della Decisione della Commissione europea 2015/253/UE, in esecuzione della direttiva 1999/32/CE sul tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo. L'iter si è concluso con la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale (DM 22 marzo 2017).

In attuazione a quanto disposto dall'art. 7, paragrafo 1, della direttiva 99/32/CE, come modificata dalla direttiva 2012/33/UE e codificata dalla direttiva 2016/802/UE, è stata inoltre elaborata e trasmessa alla Commissione Europea la relazione annuale inerente il tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi prodotti, importati ed utilizzati nell'anno 2016, integrata con le richieste della decisione di esecuzione 2015/253/UE.

Sempre in tema di combustibili, la Direzione ha operato nell'ambito delle attività del Sub Group dello European Sustainable Shipping Forum (ESSF) on Exhaust Gas Cleaning Systems (Scrubbers) che si occupa di identificare i possibili effetti degli scarichi dei sistemi di abbattimento delle emissioni utilizzati in alternativa ai combustibili marittimi a basso tenore di zolfo. Nell'ambito dei lavori sull'utilizzo da parte di tutti gli Stati Membri del modulo Sulphur del Sistema internazionale Thetis EU, database per l'inserimento delle informazioni obbligatorie sulla qualità dei combustibili marittimi, a valle della raccolta ed elaborazione, dell'elenco contenente i dati del personale impiegato per i controlli sui combustibili marittimi ripartito a livello di Direzioni Marittime e/o di Capitanerie di porto, cui assegnare le singole utenze personali di inspectors del sistema THETIS-S attivo da ottobre 2017, la Direzione ha svolto attività di raccordo con l'EMSA ed a supporto degli Ispettori per permettere l'uso corretto del Sistema.

In materia di inquinamento acustico, con riferimento al contenzioso comunitario è proseguita l'attività di gestione della procedura di costituzione in mora complementare - Infrazione n. 2013/2022 pervenuta al Ministero dell'ambiente con lettera della Commissione Europea C(2016) 1012 nel febbraio 2016 in merito ai mancati adempimenti riguardanti la cosiddetta "seconda fase" del reporting relativa al quinquennio 2012-2016, previsti dalla direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale. A suddetta procedura l'Italia ha continuato a fornire risposta trasmettendo alla Commissione europea un terzo set di documentazione relativa agli agglomerati e un ultimo set di documentazione in merito alle integrazioni relative alle infrastrutture stradali principali. E' proseguita, inoltre, l'attività di supporto ai gestori delle infrastrutture ferroviarie, stradali, aeroportuali principali e alle autorità competenti per gli agglomerati in merito agli adempimenti previsti per la terza fase di attuazione del D.Lgs. 194/2005, di recepimento della Direttiva 2002/49/CE, per il quinquennio 2017-2021, in particolare tramite l'aggiornamento e implementazione di appositi documenti di specifiche tecniche e linee guida. Si è garantita la partecipazione ad un incontro con il Dipartimento delle Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di analizzare lo stato dell'arte della procedura e concordare una strategia volta a sollecitare i soggetti inadempienti a fornire la documentazione non ancora trasmessa o a comunicare, comunque, lo stato di attuazione delle azioni intraprese e l'eventuale persistenza di motivi ostativi, legati a problematiche e difficoltà di natura tecnica, organizzativa o amministrativa, alla predisposizione e consegna di quanto richiesto.

La Direzione, nell'ambito delle proprie competenze, ha continuato a svolgere le attività necessarie per adempiere alle indicazioni fornite dalla direttiva 2000/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8

maggio 2000 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, recepita dal decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 262, con particolare riferimento alla predisposizione dei decreti di autorizzazione/revoca/sospensione degli organismi notificati, alle eventuali procedure di non conformità ai requisiti previsti dalla norma vigente, alla divulgazione alle autorità competenti degli altri Stati membri delle informazioni sui risultati dell'attività svolte nell'ambito della sorveglianza di mercato, nonché alla emanazione degli atti attuativi del medesimo decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 262. A tal proposito è stato predisposto, in collaborazione con l'ISPRA e gli organismi notificati, il testo dello schema di decreto che stabilisce le caratteristiche del corso di cui all'allegato IX, parte A, punto 4, lettera b), del D.Lgs. n. 262/2002, rivolto al personale incaricato dei controlli e trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico per l'acquisizione del concerto. Sono proseguite le attività già avviate negli anni precedenti in materia di **rumore prodotto dalle infrastrutture dei trasporti** attraverso il confronto con Gestori, Regioni e Province autonome, UPI, ANCI e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, volto all'approvazione ed attuazione dei piani degli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore, ai sensi del DM 29.11.2000. In particolare, sono avvenuti incontri ed interlocuzioni documentali con Autostrade per l'Italia S.p.A., Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI) ed Aeroporti di Roma S.p.A. In merito al proseguimento dell'istruttoria relativa all'aggiornamento ed all'integrazione del Piano degli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore della Società Autostrade per l'Italia, è stata raggiunta l'Intesa espressa dalla Conferenza Unificata sul provvedimento di approvazione del II e III stralcio del Piano della Società ed è stato successivamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Ministro n. 157 del 15/06/2017 di approvazione del II e III stralcio del Piano degli interventi sopra citato. In merito al proseguimento dell'istruttoria relativa all'aggiornamento ed all'integrazione del Piano degli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore della Società **RFI S.p.A.**, sono proseguite le interlocuzioni col Gestore attraverso scambi documentali ed una serie di incontri col Gestore medesimo, le Regioni, le competenti Direzioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'ISPRA. Da tali incontri è emersa la necessità di istituire un Tavolo tecnico di coordinamento con la presenza di RFI S.p.A., del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, delle Regioni, dell'ISPRA, dell'ANCI, dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie (ANSF) ed eventualmente dei gestori del servizio di trasporto pubblico, per risolvere le criticità ancora persistenti del Piano. Il Tavolo tecnico è stato istituito a fine anno 2017 ed è stato contestualmente convocata la prima riunione per l'inizio dell'anno 2018.

In merito all'iter di approvazione del Piano del rumore dell'aeroporto di Ciampino, a seguito di una serie di incontri e scambi documentali con la Società Aeroporti di Roma S.p.A., la Regione ed Comuni interessati dal Piano, l'ISPRA, la competente Direzione del MIT, l'ARPA Lazio e l'ENAC al fine di addivenire alla conclusione dell'istruttoria tecnica inerente lo stesso Piano si è proceduto a predisporre una bozza di schema di decreto di approvazione di tale Piano. In merito al Piano del rumore della Società **ANAS S.p.A.**, a seguito di una serie di incontri avvenuti con l'ISPRA, si è in procinto di concludere l'istruttoria tecnica per procedere successivamente ad attivare l'iter di approvazione del Piano in sede di Conferenza Unificata con le Regioni, l'UPI e l'ANCI. Sono proseguite e sono in fase di conclusione le attività istruttorie relative ai Piani di **Tangenziale di Napoli S.p.A.**, **Autostrade Meridionali S.p.A.** e **Autostrada Torino Savona S.p.A.** In relazione al Piano dell'aeroporto di Firenze "Amerigo Vespucci" a seguito di un incontro avvenuto presso il Ministero dell'ambiente, al fine di aprire un confronto sulle problematiche connesse al Piano degli interventi presentato dal Gestore, per proseguire il relativo iter approvativo, la Direzione ha predisposto formale richiesta a quanti coinvolti nel relativo iter di valutazione, di approvazione e di attuazione, di indicare le necessarie modifiche, integrazioni e valutazioni sul Piano presentato dal Gestore, invitando la Regione a svolgere una azione di coordinamento con gli Enti locali e, analogamente, all'ISPRA di collaborare con l'ARPAT.

In materia di inquinamento da radiazioni ionizzanti, la Direzione ha proseguito le attività relative al monitoraggio della radioattività ambientale attraverso il sistema delle reti di monitoraggio nazionale e regionali. Si sono svolti incontri tecnici di valutazione e aggiornamento, in attuazione delle "Linee guida per il monitoraggio della radioattività" deliberate dal consiglio Federale delle Agenzie Ambientali nella seduta del 25 ottobre 2012. Si è continuato a procedere alla valutazione da un punto di vista radioprotezionistico delle pratiche per il rilascio dei decreti interministeriali finalizzati al rilascio:

- 1) nulla osta all'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti di categoria A ex D. Lgs. 230/95 art. 28 e art 146;

2) nulla osta all'utilizzo di beni di consumo ai quali sia stato intenzionalmente aggiunta una sorgente di radiazioni ionizzanti ex D. Lgs. 230/95 art. 18bis;

3) autorizzazione preventiva all'importazione e all'esportazione delle sorgenti di radiazioni ionizzanti ex art. 5 D. Lgs. 52/07;

E' stata inoltre garantita la partecipazione al tavolo istituito dall'Istituto Superiore della Sanità per l'elaborazione del Piano Nazionale Radon, la partecipazione al tavolo tecnico istituito presso il Ministero dell'Ambiente di confronto con il Ministero della Difesa in relazione alle problematiche relative agli aspetti di prevenzione dell'inquinamento e la partecipazione al tavolo tecnico permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti.

La Direzione ha inoltre valutato i piani provinciali di emergenza per il trasporto di materie fissili e radioattive ed i piani provinciali di emergenza per il rinvenimento di sorgenti radioattive orfane.

La Direzione ha seguito le istruttorie tecniche dei seguenti decreti attuativi:

- 1) **Decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del D. Lgs 6 febbraio 2007, n.52.**
Sono stati seguiti i lavori tecnici di elaborazione del decreto, collaborando a un gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dello sviluppo economico e si è fornito supporto agli Uffici di Gabinetto nella fase finale di formalizzazione del provvedimento;
- 2) **Decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del D. Lgs 17 marzo 1995, n.230.**
Sono stati seguiti i lavori tecnici di elaborazione del decreto, collaborando a un gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dello sviluppo economico e si è fornito supporto agli Uffici di Gabinetto nella fase finale di formalizzazione del provvedimento;
- 3) **Decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della Legge 28 aprile 2015, n.58.**
Sono stati seguiti i lavori tecnici di elaborazione del decreto, collaborando a un gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dello sviluppo economico e si è fornito supporto agli Uffici di Gabinetto nella fase finale di formalizzazione del provvedimento.

La Direzione ha ricevuto e raccolto gli attestati di protezione fisica passiva ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della Legge 28 aprile 2015, n.58.

In materia di Inquinamento elettromagnetico ed autorizzazione degli elettrodotti, nell'ambito delle attività del **Comitato interministeriale**, istituito ai sensi dell'articolo 6, legge 22/02/2001, n. 36 (legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) presieduto dal Ministro dell'ambiente o dal Sottosegretario all'ambiente delegato, e costituito dai Ministri, o dai Sottosegretari delegati, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per i beni e le attività culturali, dei trasporti e della navigazione, delle comunicazioni, della difesa e dell'interno, la Direzione ha continuato a svolgere un'azione di coordinamento al fine di pervenire alla predisposizione e alla successiva approvazione della relazione annuale da inviare ai due rami del Parlamento evidenziando le principali attività svolte nel corso dell'anno. La Direzione ha predisposto e, trasmesso agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, ai fini dell'invio ai presidenti pro-tempore di camera e senato, la bozza della relazione sopra citata relativa alle attività svolte nel corso dell'anno 2016, integrandola con le osservazioni pervenute dalle altre Amministrazioni Centrali componenti il suddetto Comitato. Analogamente, la Direzione ha predisposto la relazione dell'anno 2017, trasmettendola a fine 2017 agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro.

In riferimento alla regolamentazione delle nuove misure introdotte dall'**art. 14, comma 8 del DL 18 ottobre 2012 n.179**, di introduzione di rilevanti disposizioni integrative sulla normativa relativa ai limiti di emissione elettromagnetica stabilita dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz) la Direzione è pervenuta alla conclusione di tutte le azioni per addivenire all'emanazione dei restanti decreti del Ministro dell'ambiente di approvazione delle Linee Guida predisposte da parte dell'ISPRA e dalle ARPA/APPA.

Nell'ambito della predisposizione degli atti normativi, previsti dall'art. 7 della legge 36/2001, finalizzati al popolamento del catasto nazionale, istituito con DM ambiente del 13/02/2014, è stato emanato il decreto ministeriale 31 marzo 2017 – GU n. 90 del 18 aprile 2017 di definizione delle modalità di inserimento dei dati relativi a sorgenti connesse ad impianti, sistemi ed apparecchiature radiocentrici per usi civili di telecomunicazioni su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. Sempre in tale ambito, in relazione al popolamento del catasto nazionale predetto con i dati relativi agli elettrodotti per i quali l'articolo 7 della citata legge n. 36/2001 prevede l'emanazione di un decreto interministeriale (MATTM MIT), a seguito della corrispondenza intercorsa con l'unico Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale, Terna S.p.A., si è svolta una riunione con il Gestore nella quale sono emerse criticità in ordine alla natura di infrastrutture strategiche degli elettrodotti appartenenti alla Rete e al relativo trattamento dei dati tecnici concernenti tali infrastrutture che hanno reso necessario lo svolgimento di ulteriori approfondimenti.

Sulla base del disposto di cui all'art. 7 del predetto D.P.C.M. 08/07/2003, ove si prevede l'aggiornamento successivo dello stato delle conoscenze conseguenti alle ricerche scientifiche prodotte a livello nazionale ed internazionale in materia di possibili rischi sulla salute originati dai campi elettromagnetici, la Direzione ha fornito continuo supporto tecnico agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per eseguire approfondimenti sull'attuazione della medesima norma.

In relazione alle attività indicate dall'art. 4, comma 1, lettera b) della legge 36/2001, che stabilisce, quale funzione dello Stato, anche la promozione di attività di ricerca e di sperimentazione tecnico-scientifica, nonché al coordinamento dell'attività di raccolta, di elaborazione e di diffusione dei dati, informando annualmente il Parlamento su tale attività, è stato attivato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del MATTM, del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), del Consiglio Superiore delle Ricerche (CNR) e di ISPRA, per la predisposizione di un documento tecnico propeedeutico alla predisposizione di un Programma di ricerca. A termine degli incontri il Gruppo di lavoro, ha individuato nove linee di ricerca che sono state individuate e condivise nel corso delle riunioni del GdL e che rispondono ai requisiti di coerenza con le priorità di ricerca indicate a livello internazionale, di riduzione delle incertezze nella valutazione e gestione dei rischi, di fattibilità nello specifico contesto in esame e di valorizzazione delle competenze scientifiche presenti in Italia.

A seguito dell'individuazione delle predette linee di ricerca divise in tre aree tematiche, si sono svolti approfondimenti, atti a pervenire alla predisposizione, da parte del Ministero dell'ambiente, del relativo Programma di ricerca, in attuazione del disposto normativo e si è tenuta una riunione con i rappresentanti del Ministero della salute con l'impegno di sottoscrivere a breve un atto di approvazione del suddetto programma.

Per dare attuazione alle finalità indicate dall'art. 9, comma 5, della legge quadro 36/2001 di concessione di contributi alle regioni per l'elaborazione dei piani di risanamento, la realizzazione dei catasti regionali e l'esercizio delle attività di controllo e di monitoraggio, a seguito dell'emanazione del Decreto Direttoriale 72/2016 recante "Programma di contributi per esigenze di tutela ambientale connesse alla minimizzazione dell'intensità e degli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" di finanziamento di progetti/interventi/azioni nell'ambito delle linee indicate dalla stessa legge, la Direzione ha dato corso, in collaborazione con ISPRA, all'istruttoria, finalizzata all'ammissione al contributo, relativa a tutti i 40 progetti presentati alla scadenza del 31 dicembre 2016, prevista nel D.D. n. 72/2016. In relazione a tale Programma questa Direzione garantisce, pertanto, a valle dell'approvazione, un monitoraggio continuo sulla conformità e sull'utilità delle finalità perseguite da ogni singolo progetto.

E' proseguita l'attività ordinaria condotta dalla Direzione in merito alle competenze individuate in capo al Ministero dell'ambiente dalla legge 23 agosto 2004, n.239 (Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia) ove si è stabilito che la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della Rete Nazionale di Trasporto dell'energia (RTN) sono soggetti ad un'autorizzazione unica rilasciata dal Ministero delle attività produttive (attuale MISE) e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (attuale MATTM). Nell'ambito di tali compiti sono state svolte le seguenti attività: sottoscrizione di n. 23 decreti di autorizzazione, partecipazione a n. 24 Conferenze di servizi e relativa istruttoria, n. 20 nuove istanze di autorizzazione e relativo esame.

La medesima disposizione normativa prevede poi che al MATTM, oltre alla valutazione di impatto ambientale, che costituisce un sub-procedimento autonomo e necessario, ove prevista per le caratteristiche

tecniche dell'opera, compete in via ordinaria la verifica, successiva alla realizzazione dell'opera, della conformità dell'opera al progetto autorizzato.

3. Attuazione della Direttiva di II livello

Con decreto direttoriale n. RINDEC-57 del 20/04/2017 è stata emanata, come previsto dal manuale di valutazione vigente nel Ministero, la direttiva di secondo livello, con la quale sono state individuate le risorse umane e finanziarie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi operativi, formalmente assegnati alle singole Divisioni con la medesima direttiva (allegato A).

Per quanto attiene alle risorse umane assegnate, a seguito del positivo esperimento delle procedure di interpello è stato possibile individuare per la DG RIN solo due dirigenti su quattro (per la Divisione III e per la Divisione IV), rimanendo quindi in capo al Direttore generale la gestione sia della Divisione II che della Divisione I.

Si segnala inoltre la grave insufficienza di unità personale di ruolo assegnato all'intera Direzione generale, che risulta, al dicembre 2017, pari a complessive 28 unità. Inoltre, mentre per le Divisioni II, III e IV il personale di ruolo mediamente applicato nelle medesime funzioni nella ex DG DVA e nella ex DG TRI è in gran parte transitato nella nuova organizzazione, tale transito è stato pressoché inesistente per quanto attiene alle unità assegnate alla Divisione I, che ammonta a sole 6 unità.

Pertanto, gran parte delle attività di competenza della DG RIN è stata garantita in maniera soddisfacente, nel corso dell'anno, grazie al supporto funzionale assicurato dalla Sogesid – per il comparto rifiuti – e dal CNR – per il comparto inquinamento – nell'ambito ed in esecuzione di apposite convenzioni (Sogesid) e accordi di collaborazione (CNR). Con riferimento al comparto rifiuti, in particolare, si segnala che per favorire le migliori sinergie tra le Divisioni II e III, la struttura di supporto qualificato assicurata dalla Sogesid è stata funzionalmente "condivisa" tra le due strutture.

Per quanto attiene al monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi operativi, anche nel corso del 2017 sono stati assicurati appositi incontri tra il Direttore generale e i Dirigenti/Coordinatori delle singole Divisioni, volti alla verifica dello stato di attuazione degli obiettivi operativi e all'evidenziazione di eventuali criticità.

Gli obiettivi operativi sono stati realizzati al 100% (come risulta dalle schede di monitoraggio in allegato alla presente e già trasmesse ad OIV e Segretariato generale).

Con il predetto decreto direttoriale è stata inoltre disposta l'assegnazione delle risorse finanziarie afferenti ai capitoli di spesa alle singole Divisioni, come segue :

Divisione I	4101/1-2-3-4-5-50; 4102; 4103/1-2; 4111/1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17; 4151/1-2-3-4-5-6-7; 8451/1-2-3-4; 8452
Divisione II	1871; 4112, 4121, 4132, 7510, 7520, 7521
Divisione III	4112, 4121, 7082/2
Divisione IV	2218/1-2, 2219/1-2, 2225, 4113, 4122, 4131/1-2, 8405/1-2-3-4; 8410; 8432/1-2-3-4-5; 8433/1-2

Non si segnalano particolari criticità nella gestione della spesa.

4. Livello di realizzazione degli obiettivi strategico - strutturali

Missione	I Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (018)
Programma	1 - Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti (018.015)
CDR	DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO

Obiettivo	49 - Politiche inerenti gli interventi per il contrasto dell'inquinamento atmosferico e da agenti fisici		
Descrizione	Iniziativa per la prevenzione e protezione dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti, anche attraverso l'utilizzo dei finanziamenti in materia. Attività collegata all'attuazione delle direttive europee in materia.		
Obiettivo strategico	Si	Priorità politica	Migliorare la gestione dei rifiuti e rafforzare la prevenzione dell'inquinamento
Obiettivo relativo a risorse trasferite	Si	Categoria del beneficiario	Amministrazioni Locali

Codice e descrizione	15 - Attuazione del Programma di interventi urgenti di cui al Protocollo Antismog	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	%		
Metodo di calcolo	% di utilizzo risorse su somme stanziare		100%	100%	100%

Codice e descrizione	16 - Provvedimenti esternati	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	%		
Metodo di calcolo	% provvedimenti esternati su quelli previsti		40%	40%	20%

Livello di raggiungimento 100%

15 - Attuazione del Programma di interventi urgenti di cui al Protocollo Antismog

Le istanze pervenute riguardano 9 comuni (Bergamo, Brescia, Modena, Monza, Padova, Parma, Roma, Torino, Vicenza) per gli interventi adottati in tali comuni per fronteggiare situazioni di superamento accadute dal 1 dicembre 2015 alla data del 27 gennaio 2017. Non risultano pervenute istanze relativamente ai superamenti registrati dopo il 27 gennaio. Tutte le istanze pervenute sono state ritenute meritevoli di chiarimenti, fatta eccezione per le istanze di Parma, Brescia e Torino che contenevano già elementi chiari per accertare l'accettabilità delle istanze stesse. All'esito dei chiarimenti ottenuti, è stata ritenuta accettabile anche l'istanza del comune di Modena mentre l'istanza del Comune di Vicenza non è risultata ricevibile. Ad oggi il cofinanziamento complessivo richiesto dai Comuni che hanno presentato istanza di cofinanziamento al Ministero è pari a € 1.025.620 (sono stati già esclusi da tale importo i costi degli interventi oggetto di istanza di cofinanziamento che sono stati già valutati, ad oggi, non ricevibili).

16 - Provvedimenti esternati

Una descrizione di dettaglio dei provvedimenti esternati è contenuta nei precedenti paragrafi.

Obiettivo	106 - Gestione del Personale		
Descrizione	Valorizzazione e gestione del personale.		
Obiettivo strategico	No	Priorità politica	
Obiettivo relativo a risorse trasferite	No	Categoria del beneficiario	

Codice e descrizione	1 - ricorso ai servizi esterni di supporto allo svolgimento delle competenze tecniche	Tipologia	Indicatore di realizzazione finanziaria		
Fonte dei dati	INTERNA	Unità di misura	percentuale		
Metodo di calcolo	Rapporto tra le spese per convenzioni Sogesid, ISPRA ed altri soggetti pubblici, sulle spese totali del CDR		7%	7%	7%

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 100%

Una quota della disponibilità del capitolo 7510 - fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio e smaltimento è utilizzata per assicurare il supporto specialistico Sogesid.

Obiettivo	111 - Politiche per la gestione integrata dei rifiuti, la riduzione della produzione, l'incentivazione della raccolta differenziata, il recupero di materia ed energia		
Descrizione	Iniziativa per la prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'utilizzo dei finanziamenti in materia. Attività collegata all'attuazione della normativa nazionale ed europea in materia. Iniziative adottate per la riduzione delle procedure di infrazione e per l'implementazione delle direttive rifiuti.		
Obiettivo strategico	Si	Priorità politica	Migliorare la gestione dei rifiuti e rafforzare la prevenzione dell'inquinamento
Obiettivo relativo a risorse trasferite	No	Categoria del beneficiario	
Codice e descrizione	1 - Provvedimenti esternati	Tipologia	Indicatore di risultato (output)
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	%
Metodo di calcolo	% di provvedimenti esternati/adottati/pubblicati su quelli effettivamente previsti		40% 30% 30%
Codice e descrizione	2 - Utilizzo dei finanziamenti	Tipologia	Indicatore di risultato (output)
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	%
Metodo di calcolo	% di risorse impegnate su risorse assegnate		90% 90% 90%
Codice e descrizione	3 - elaborazione ed invio report alla Commissione europea sull'implementazione delle direttive rifiuti e sulle procedure di infrazione	Tipologia	Indicatore di risultato (output)
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	%
Metodo di calcolo	% report trasmessi su quelli richiesti		100% 100% 100%

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2017 : 100%

Codice e descrizione 1 - Provvedimenti esternati

Una descrizione di dettaglio dei provvedimenti esternati è contenuta nei precedenti paragrafi.

Codice e descrizione 2 - Utilizzo dei finanziamenti

95 % di risorse impegnate/conservate su risorse assegnate

Codice e descrizione 3 - elaborazione ed invio report alla Commissione europea sull'implementazione delle direttive rifiuti e sulle procedure di infrazione

Le varie direttive in materia di rifiuti richiedono agli Stati Membri l'invio periodico dei dati per verificare il raggiungimento degli obiettivi, imposti dalle direttive stesse, nonché la corretta implementazione delle direttive. I dati trasmessi vengono controllati dai tecnici della Direzione ed inviati mediante il portale EDAMIS o via e-mail al referente tematico della Commissione. I dati da trasmettere per l'annualità 2017 sono relativi a n. 7 direttive europee.

palese la carenza di legittimazione passiva dell'Amministrazione, talvolta erroneamente convenuta come responsabile in solido con l'autore dell'illecito.

Sono proseguiti, inoltre, gli adempimenti relativi all'attualizzazione ed al monitoraggio di tutti i contenziosi, alcuni assai risalenti nel tempo a causa delle lungaggini proprie di taluni procedimenti giudiziari (rinvii, rinnovazioni, remissioni in termini, ecc.).

Anche a seguito della sopravvenienza di pronunce giurisprudenziali al riguardo, sono – viceversa – diminuiti i giudizi aventi ad oggetto in senso lato la restituzione del contributo SISTRI ed il risarcimento dei danni richiesto per il presunto mancato funzionamento del Sistema Sistri.

L'Ufficio si è principalmente concentrato nell'attività tecnico-specialistica in ambito giuridico relativa alla gestione integrata dei rifiuti, finalizzata al superamento delle criticità afferenti adempimenti normativi e procedurali.

In particolare, si è proceduto alle seguenti specifiche attività:

- ricerca della documentazione e della legislazione, analisi e studio delle medesime in tema di Sistema di tracciabilità dei rifiuti – SISTRI al fine della redazione dei rapporti informativi;

- analisi della documentazione finalizzata alla difesa in giudizio, innanzi alla magistratura amministrativa e civile, per tramite del patrocinio obbligatorio dell'Avvocatura dello Stato, nei contenziosi in cui il Ministero dell'Ambiente è parte in causa, di competenza della Direzione Generale per i Rifiuti e l'inquinamento, ivi inclusi i giudizi di risarcimento dei danni, i ricorsi amministrativi in tema di rifiuti, le impugnazioni di ordinanze sindacali e di provvedimenti regionali, i ricorsi in materia comunitaria aventi ad oggetto il recupero delle somme versate a seguito delle diffide promosse dal MEF, la costituzione in procedure fallimentari ed esecutive per azioni di recupero crediti nei confronti dell'Amministrazione;

- esame dei provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria afferente i contenziosi civili e amministrativi pendenti, con successiva predisposizione di un documento di sintesi prima del trasferimento alla divisione competente.

L'espletamento di questi adempimenti è stato svolto nella misura necessaria alla valutazione dei provvedimenti giurisdizionali e dei ricorsi pervenuti, garantendosi attività di supporto al superamento di criticità su atti e provvedimenti amministrativi in funzione della redazione di rapporti informativi – anche in settori strettamente connessi – finalizzati anche ad evitare l'insorgere di controversie giudiziarie.

TIPOLOGIA DI ATTI IMPUGNATI

A titolo esemplificativo, anche per aver conto delle principali problematiche che coinvolgono l'Amministrazione, si rappresenta che numerose sono risultate le procedure di infrazione concluse con sentenze di condanna da parte della Corte di Giustizia Europea, cui sono seguite le diffide delle Amministrazioni dello Stato alle Regioni competenti; da ciò è scaturito l'inevitabile contenzioso attivato da Enti locali presso i singoli TAR con necessità di curare l'attività di difesa del Ministero previa redazione di memorie difensive e coordinamento con altre Istituzioni statali.

Sempre da parte di Enti locali si è provveduto all'instaurazione di giudizi per l'impugnazione di Piani di gestione dei rifiuti, il che ha comportato una ulteriore attività tecnico giuridica sebbene la competenza dell'Amministrazione sia circoscritta alla redazione delle Linee guida.

Particolare rilevanza ha rivestito anche il contenzioso giurisdizionale afferente la tematica dell'emergenza rifiuti in Sicilia, in riferimento alla quale l'impugnativa dei provvedimenti adottati dall'Amministrazione regionale ha coinvolto anche il Ministero per le intese rilasciate.

Quanto a giudizi instaurati per finalità risarcitorie, il contenzioso per il Sistema Sistri ha investito prevalentemente la fase contrattuale con la società concessionaria Selax se.ma. s.p.a., mentre le azioni promosse da coloro che utilizzano detto sistema sono state definite tendenzialmente con sentenze favorevoli all'Amministrazione o comunque con condanna ma per esiguo valore economico.

Deve segnalarsi, tuttavia, l'entità non irrilevante del volume degli importi, sensibilmente incrementato nel corso del 2017, che l'Amministrazione ha dovuto corrispondere in esito alla definizione di contenziosi instaurati già negli anni precedenti con la società concessionaria.

La complessità del contenzioso Sistri ha reso necessaria una intensa attività di corrispondenza con l'Avvocatura erariale, con indizione di frequenti riunioni di coordinamento, tanto in coincidenza con l'emanazione di singoli provvedimenti giurisdizionali, tanto per valutare una possibile transazione di tutti i contenziosi in essere, attività quest'ultima ancora non definita.

Breve cenno meritano anche le attività istruttorie espletate dall'Ufficio nell'ambito delle verificazioni disposte ai sensi dell'art. 66 c.p.a. dal TAR Lazio con ordinanze nn. 10505, 10507, 10509, 10511 del 2017,

inerenti ai ricorsi proposti da Ama S.p.a., Roma Capitale, Comune di Fiumicino e E. Giovi contro le determinazioni della Regione Lazio riguardanti la quantificazione della tariffa di accesso alla discarica e agli impianti di trattamento meccanico biologico.

Ulteriori attività istruttorie sono state espletate anche nell'ambito del commissariamento *ad acta* disposto ai sensi dell'art. 21 c.p.a. dal TAR Lazio con sentenza n. 5274/2016 inerente al ricorso proposto dalla associazione "No discarica di Mogliano" contro la determinazione della Regione Lazio riguardante la modifica non sostanziale della discarica di proprietà di IDEA 4 s.r.l.

FLUSSO DI ENTRATA E FLUSSO DI USCITA

L'andamento del contenzioso nel periodo 2017 ha subito un progressivo aumento delle liti pendenti rispetto a quanto registrato nel 2016.

Controversie pervenute

Il flusso in entrata costituito da nuovi giudizi di vario grado ha fatto registrare un aumento che ha inciso negativamente sul totale degli affari pendenti, ciò sebbene il numero totale delle pratiche evase sia sostanzialmente coincidente con quello del 2016.

Controversie definite

Nel corso del 2017 sono state definite numerose controversie in tema di Sistema Sistri, mentre in maniera percentuale si è registrata una contrazione nella definizione dei giudizi su distinte materie di competenza della Direzione Generale.

Migliora, invece, la performance della divisione contenzioso, con un livello di produttività crescente.

La percentuale delle sentenze favorevoli risulta sempre attiva, con l'eccezione di quelle intervenute nell'ambito del Sistema Sistri ove l'Amministrazione risultata parzialmente soccombente anche in considerazione del ruolo assunto nell'ambito delle vicende sottese alle questioni.

Controversie pendenti

Si indicano, di seguito, i riferimenti dei giudizi istruiti nel 2017:

- n. 40 ricorsi al Capo dello Stato;
- n. 84 procedimenti amministrativi pendenti dinanzi al TAR/Consiglio di Stato;
- n. 22 procedimenti civili.

SINTESI PRINCIPALI CONTENZIOSI TRATTATI

1) RICORSO RG 793/2017 AL TAR TOSCANA PROPOSTO DA PROVINCIA DI GROSSETO - REGOLAMENTO GIUNTA REGIONALE TOSCANA 29 MARZO 2017, N.13/R

Con il ricorso indicato la Provincia di Grosseto ha richiesto l'annullamento del regolamento della Giunta Regionale Toscana del 29 marzo 2017, n.13/R, Regolamento recante disposizioni per l'esercizio delle funzioni autorizzatorie regionali in materia ambientale in attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1998, n.25, nonché di tutti gli atti presupposti e connessi.

In estrema sintesi, la citata Amministrazione, ricostruendo la successione delle norme nazionali e regionali in materia di riordino delle funzioni esercitate dalle Province - a partire dalla legge 7 aprile 2014, n.56 (cd. "Legge Delrio") - lamenta l'illegittimità del regolamento regionale indicato, con riferimento al riparto delle funzioni Stato - Regioni, di cui all'articolo 117 della Costituzione, nonché alle previsioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 che individuano le attribuzioni delle Province in materia ambientale, con specifico riguardo al settore dei rifiuti.

Nel ricorso, inoltre, si denuncia l'illegittimità costituzionale delle leggi regionali sulla base delle quali è stato emanato il regolamento medesimo. Sul punto, la Provincia ricorrente evidenzia come un'efficace censura del regolamento non possa prescindere dalla denuncia dell'illegittimità costituzionale delle leggi regionali che rappresentano il presupposto del provvedimento impugnato, in quanto, anche in caso di accoglimento del ricorso, qualsiasi nuova regolamentazione della materia non potrebbe esimersi, comunque, dal rispetto della sovraordinata legislazione regionale. Sotto tale profilo, nel ricorso si evidenzia come le norme regionali - da ritenersi in contrasto con i principi costituzionali, con la legge Delrio e con la normativa ambientale - avrebbero operato un completo svuotamento delle funzioni provinciali. Sulla base degli indicati presupposti, la Provincia ricorrente chiede al Tribunale amministrativo regionale di sospendere il giudizio e trasmettere gli atti alla Corte costituzionale.

Con ricorso per motivi aggiunti, quindi, la Provincia chiede l'annullamento della nota della Direzione Ambiente ed energia della Regione Toscana avente ad oggetto "Funzioni trasferite alla Regione - Sanzioni amministrative" del 15 settembre 2017, nonché del parere reso dal Settore regionale Attività legislativa e

giuridica del 19 aprile 2016 allegato alla predetta nota, avente ad oggetto: "Richiesta di parere circa l'individuazione dell'autorità competente in materia di sanzioni amministrative relative alle violazioni di cui alla parte IV del decreto legislativo 152/2006 ed all'articolo 25 del D.Lgs. 188/2008".

La Provincia ricorrente, con riferimento agli atti indicati, evidenzia come questi risultino illegittimi per gli stessi motivi che inficiano gli atti impugnati con il ricorso principale.

Nelle note trasmesse all'Avvocatura la Direzione, in estrema sintesi, ha rilevato come la riforma delle Province sia stata avviata e parzialmente attuata sul presupposto, reso esplicito nello stesso testo della legge Delrio, di una imminente riforma costituzionale, la cui bocciatura nel referendum del 4 dicembre 2016 imporrebbe una verifica sull'attualità della riforma in un contesto costituzionale immutato e sulla possibilità di completare il quadro della legge lungo le linee tracciate, indipendentemente dalla modifica delle regole costituzionali.

2) RICORSO TAR LAZIO (ROMA) RG 4641/2013 – ASSOCIAZIONE RAGGIO VERDE, RETE PER LA TUTELA DELLA VALLE E FORUM AMBIENTALISTA C.MINISTERO AMBIENTE - SENTENZA TAR LAZIO N.4226/2017

Nel ricorso indicato, la Direzione ha predisposto due memorie, a supporto dell'Avvocatura dello Stato, per la proposizione di atto di appello avverso la sentenza del TAR Lazio n.4226 del 2017, con cui è stata annullata la previsione di cui al comma 6 dell'articolo 8 del D.M. 14 febbraio 2013 n. 22, ritenendola irragionevole, sulla base della considerazione che ogni singolo lotto non possa essere qualificato diversamente dai sottolotti che lo compongono, con una potenziale violazione al principio di precauzione.

Sul punto, con memoria tecnico giuridica, la Direzione ha fornito all'Avvocatura elementi utili a dimostrare che la previsione annullata con la sentenza di primo grado non risulta, né irragionevole, né contraria al principio di precauzione, ma, al contrario, è essenziale ai fini della corretta attuazione del decreto ministeriale.

3) RICORSO TAR LAZIO (ROMA) RG 4641/2013 – FORUM AMBIENTALISTA C.MINISTERO AMBIENTE - SENTENZA TAR LAZIO 4226/2017 – OSSERVAZIONI ATTO DI APPELLO FORUM AMBIENTALISTA

Con il ricorso indicato è stato richiesto l'annullamento del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 14 febbraio 2013, n.22 recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS) e del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 marzo 2013, recante integrazione al Decreto del 3 gennaio 2013, concernente la specifica dei poteri del Commissario per fronteggiare la situazione di grave criticità sulla gestione dei rifiuti nel territorio della Provincia di Roma.

Nel dettaglio, l'Associazione Raggio Verde, la Rete per la tutela della Valle del Sacco ONLUS ed il Forum Ambientalista hanno chiesto al Tribunale di annullare:

a) il decreto del Ministero dell'Ambiente 14 febbraio 2013, n.22, recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS) e/o, in subordine, i relativi artt. 4, 6, 7, 8, 13, 16 e allegati 1, 2, e 3;

b) il decreto del Ministero dell'Ambiente del 25 marzo 2013, di integrazione del decreto del 3 gennaio 2013 sulla specificazione dei poteri del Commissario per fronteggiare la situazione di grave criticità sulla gestione dei rifiuti urbani nel territorio della Provincia di Roma.

Avverso gli atti impugnati i ricorrenti avevano dedotto:

1) violazione dell'articolo 6 comma 1 della direttiva 2008/98, dell'articolo 184 ter comma 1 del d.lgs. n. 152/2006, dell'articolo 20 della direttiva 2010/75 e dell'articolo 4 della direttiva 2008/98, carenza e/o vizio di istruttoria;

2) violazione di legge, nullità del provvedimento per eccesso di delega, violazione dell'articolo 20 della direttiva 2010/75, carenza e/o vizio di istruttoria.

Nell'ambito del ricorso sono state contestate le prescrizioni dei decreti citati, in quanto asseritamente adottate in violazione della disciplina comunitaria in materia di rifiuti e, comunque, in assenza di adeguata istruttoria circa le possibili conseguenze sulla salute pubblica derivanti dall'impiego, come combustibili, dei prodotti ivi disciplinati. Inoltre, i ricorrenti censuravano la possibilità, riconosciuta dal decreto, che il produttore di combustibile solido secondario certifichi con una dichiarazione di conformità il rispetto degli standard richiesti dalle norme.

Con la sentenza n.4226/2017, quindi, il TAR Lazio, pronunciandosi sul ricorso, ha riconosciuto la legittimazione ad agire solo dell'associazione Forum ambientalista, in quanto associazione riconosciuta dal Ministero dell'ambiente, negando la sussistenza dei presupposti per le altre ricorrenti.

La sentenza di primo grado ha rigettato tutti i motivi di ricorso, accogliendo soltanto i rilievi formulati sulla previsione del comma 6 dell'art. 8, del decreto ministeriale n.22/2013, ed ha riconosciuto l'irragionevolezza della previsione secondo cui: "l'eventuale non conformità del lotto in relazione alle caratteristiche di specificazione di cui all'Allegato 1, Tabella 2, lascia impregiudicati gli effetti giuridici delle dichiarazioni di conformità emesse in relazione ai sottolotti di cui è costituito il predetto lotto". In particolare, il TAR ha rilevato "l'irragionevolezza di tale norma, derivante dalla constatazione che ogni singolo lotto non può essere qualificato diversamente dai sottolotti che lo compongono, e la sua contrarietà al principio di precauzione, regola vincolante in materia di tutela dell'ambiente e della salute tanto più in caso di trattamento e trasformazione dei rifiuti, la rendono sicuramente illegittima".

Con memoria tecnico-giuridica, la Direzione ha fornito all'Avvocatura, per una efficace difesa dell'Amministrazione, ampi elementi di analisi dei motivi di appello e della disciplina oggetto di impugnazione.

4) COMUNE DI SAN MARTINO SICCOMARIO (PV) C/MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – RICORSO AL TAR CON SOSPENSIVA

Con il ricorso indicato diversi Comuni della Regione Lombardia richiedono l'annullamento della deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. X/7076 dell'11 settembre 2017, n.38 che, modificando ed integrando la D.G.R. Lombardia 1 luglio 2014, n.X/2031, ha definito valori limite per il parametro idrocarburi e per i parametri nonilfenolo, nonilfenolo monocossilato e nonoilfenolo dietossilato ai fini dell'avvio dei fanghi da depurazione all'impiego in agricoltura.

I ricorrenti impugnano, altresì, ogni atto presupposto, consequenziale o comunque connesso, tra cui la nota del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prot. N.173 del 5 gennaio 2017.

Nel ricorso si lamenta che i limiti fissati dalla Regione Lombardia non sono idonei ad assicurare la tutela ambientale e sanitaria, ipotizzando possibili gravi ripercussioni sui territori dei Comuni interessati dalle attività di spandimento.

A supporto dei motivi di ricorso, i ricorrenti adducono, in particolare, i principi espressi nella sentenza della Corte di Cassazione n.27985/2017 del 6 giugno 2017, intervenuta sulla fattispecie del recupero dei rifiuti speciali (fanghi biologici derivanti dal trattamento delle acque reflue) che ha precisato che: "l'uso agronomico presuppone che il fango sia ricondotto al rispetto dei limiti previsti per le matrici ambientali a cui dovrà essere assimilato (e quindi anche quelli previsti dalla Tab.1, colonna A dell'allegato 5, al Titolo V, parte IV, D.Lgs. n.152/06), salvo che siano espressamente previsti esclusivamente in forza di legge dello Stato parametri diversi, siano essi più o meno rigorosi, nelle tabelle allegate alla normativa di dettaglio (decreto n.99 del 1992) relativa allo spandimento dei fanghi o in provvedimento successivamente emanato". La Direzione, con ampia memoria tecnico-giuridica, ha fornito all'Avvocatura gli elementi utili al fine di consentire un'efficace difesa dell'Amministrazione.

5) VERTENZA ECOITALIA S.R.L. (ORA AMBIENTHESIS S.P.A.) C/PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE - SENTENZA N.3188/2017 DELLA CORTE DI CASSAZIONE - RICORSO PER REVOCAZIONE

Con ricorso ex articolo 391 - bis c.p.c., la società in oggetto indicata ha richiesto la revocazione straordinaria della sentenza della Corte di Cassazione, Sezione Prima civile, del 7 febbraio 2017, n.3188/2017.

Nel ricorso, dopo una sintesi della vicenda e delle pronunce intervenute nei diversi gradi di giudizio, la società lamenta l'errata riconducibilità al contratto stipulato con l'Amministrazione delle attività per cui Ecoitalia aveva richiesto l'indennizzo, nonché l'erronea individuazione, da parte della Corte di cassazione, della data di impugnazione agli effetti del rito applicabile. La società ricorrente ripropone, quindi, i motivi di ricorso incidentale già formulati in sede di ricorso per cassazione.

La Direzione ha predisposto memoria tecnico - giuridica per l'Avvocatura dello Stato in cui, dopo aver riepilogato i principali fatti di causa e le vicende processuali che hanno condotto al giudizio de quo, ha fornito elementi in merito alla generale non ammissibilità della revocazione nel caso di specie e considerazioni difensive sui singoli motivi proposti.

6) PFP BIOFULES C/ MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI – RICORSO AL TAR CON SOSPENSIVA – APPELLO AVVERSO ORDINANZA DEL TAR LAZIO N.4448/2016

Con ricorso al Consiglio di Stato, la società PFP Biofuels s.r.l. (di seguito "PFP") ha impugnato l'ordinanza n.4448/2016 resa dal TAR Lazio, che ha respinto l'istanza cautelare formulata dalla medesima società nel ricorso RG n.7454/2016, promosso per l'annullamento, previa sospensione, del Decreto ministeriale 25 febbraio 2016, recante Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato.

In particolare, la società, nel descrivere le attività svolte nel proprio stabilimento di Brescia, nel ricorso di primo grado lamentava l'illegittimità del citato decreto rilevando come i limiti introdotti rispetto all'utilizzazione agronomica del digestato ed alla possibile qualifica dello stesso come sottoprodotto costituiscono violazione della normativa nazionale e comunitaria in materia di promozione delle energie rinnovabili, delle norme comunitarie in tema di libera circolazione delle merci, nonché della disciplina in materia di rifiuti e sottoprodotti e di quella in materia di ammendanti.

In sede di impugnazione, la PFP, nel lamentare la mancata considerazione delle proprie istanze, osserva come i limiti imposti dal citato decreto ministeriale all'impiego del digestato a fini agronomici comporterebbero "l'impossibilità di vendere ai biodigestori la glicerina" derivante dalle attività svolte dalla società medesima nell'impianto, con conseguenti ingenti danni per la ricorrente, che sarà costretta "ad interrompere l'attività aziendale, a mettere in mobilità tutti i dipendenti ed a liquidare gli asset aziendali".

L'approvazione del decreto, quindi, secondo quanto riportato nell'atto di appello in esame, comporterebbe "un rilevante ostacolo e pregiudizio: a) alla produzione del biodiesel.....b) alla produzione di biogas".

La Direzione ha fornito all'Avvocatura dello Stato elementi utili a consentire l'efficace difesa dell'Amministrazione.

CONTENZIOSO COMUNITARIO

La gestione del contenzioso e precontenzioso comunitario rappresenta una delle attività prioritarie sia per il numero significativo di casi seguiti che in termini di complessità ed articolazione dell'attività posta in essere dalla Direzione RIN, in collaborazione con le Amministrazioni nazionali ed europee e con gli Enti pubblici regionali e locali interessati alla rapida e corretta soluzione dei casi in parola.

In effetti, da un punto di vista numerico, sui 41 casi in capo al Ministero dell'Ambiente (16 procedure d'infrazione e 25 indagini EU – Pilot), a dicembre 2017, la Direzione era coinvolta nella gestione di 13 casi relativi all'attuazione della normativa sui rifiuti (6 procedure d'infrazione e 7 casi).

A fronte di un numero consistente di casi ancora pendenti da gestire, una prima dimostrazione dell'impegno e dei risultati ottenuti attraverso il lavoro di coordinamento, monitoraggio ed impulso svolto dalla Direzione è rappresentata dalle numerosi archiviazioni ottenute durante il 2017, pari a 7 nel primo semestre (2 procedure d'infrazione e 5 EU Pilot) e 5 nel secondo semestre (1 procedura d'infrazione e 4 EU pilot). Tale dato appare molto positivo nel quadro evolutivo della gestione del pre-contenzioso e contenzioso comunitario, in quanto ha consentito la diminuzione del n. complessivo di casi da 19 nel 2016 a 13 alla fine del 2017, nonostante l'apertura da parte della Commissione Europea di numerosi EU Pilot.

L'importanza strategica del lavoro dalla Direzione è inoltre connessa alla gravità e alla delicatezza di alcune procedure d'infrazione sulla gestione dei rifiuti per le quali l'Italia è stata oggetto di una doppia condanna da parte della Corte di Giustizia Europea con imposizioni di ingenti sanzioni pecuniarie. In particolare, va segnalata l'attività di forte rilievo istituzionale svolta con riferimento ai casi "discariche abusive" e "gestione dei rifiuti in Campania".

Inoltre, nel caso relativo all'adeguamento delle discariche preesistenti all'entrata in vigore della direttiva 1999/31/CE, l'Italia è stata deferita ad agosto 2017 dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Si ritiene pertanto utile fornire un approfondimento sui suddetti 3 casi, per illustrare in una seconda parte del resoconto relativo al contenzioso comunitario, elementi specifici sul cospicuo lavoro svolto nel 2017 per gli altri casi in cui si deve evitare l'apertura di un contenzioso dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

PROCEDURA D'INFRAZIONE DISCARICHE ABUSIVE

Di particolare rilievo è l'attività svolta al fine della completa esecuzione della sentenza di condanna del 2 dicembre 2014 nel caso discariche abusive. Le attività della Direzione Generale per la causa in oggetto svolte nel corso del 2017 sono di seguito descritte.

Istruttoria congiunta con DPE e Avvocatura Generale dello Stato ai fini dell'esclusione dal pagamento della penalità semestrale dei casi per i quali sono stati conclusi i procedimenti di bonifica.

Il costante lavoro di monitoraggio ed impulso di questa Direzione Generale ha consentito di stralciare, 123 discariche oggetto della condanna attraverso la certificazione del completamento degli interventi, in esecuzione della sentenza.

Successivamente alla data del 4 settembre 2017 (V semestralità relativo al semestre 2 dicembre 2016-2 giugno 2017) rimangono in procedura di infrazione n. 77 discariche di cui 73 commissariate e 4 ancora in capo agli enti locali competenti a causa di loro specifiche peculiarità. Dette 77 rimanenti casi hanno determinato il pagamento della quinta penalità semestrale per un importo pari a € 16.000.000,00 euro.

La riduzione della sanzione semestrale per effetto dello stralcio dei citati 25 casi per V semestralità ammonta ad € 5.400.000,00. Nell'ultimo semestre 2017 sono proseguite le interlocuzioni con le Regioni e entro il 02 dicembre 2017 sono stati trasmessi alla CE i documenti che attestano la conclusione del procedimento per ulteriori 9 casi. Attualmente la Direzione Generale è in attesa del riscontro da parte di Bruxelles sul calcolo della VI penalità semestrale.

Monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività per le quali la presidenza del Consiglio dei Ministri ha diffidato comuni e regioni a concludere i procedimenti di bonifica

La Direzione ha avviato, all'indomani della seconda sentenza di condanna del 2 dicembre 2014, una intensa attività di confronto e supporto con i Comuni e le Regioni interessate dalla procedura di infrazione, al fine di agevolare la conclusione dei procedimenti di bonifica che la sentenza stessa ha richiesto al fine di escludere i siti delle discariche messe in sicurezza dal pagamento della penalità semestrale.

Per 130 discariche, rispetto alle quali le amministrazioni competenti hanno mostrato inerzia o ritardi nell'esecuzione degli interventi di bonifica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'ambiente, ha provveduto nel periodo novembre 2015-gennaio 2016 alla formalizzazione di una diffida a concludere i procedimenti ai sensi dell'articolo 8, commi 1 e 2, della legge 5 giugno 2003, n.131.

A seguito di attento monitoraggio sulle attività svolte dalle amministrazioni locali in ottemperanza alle predette diffide, il Consiglio dei Ministri ha disposto il 24 marzo 2017, su proposta del Ministro dell'ambiente, il commissariamento di 58 discariche, nonché di recente, il 22 novembre 2017, di altre 22 discariche per le quali sono da tempo scaduti i termini delle diffide in parola.

Risultano così assegnate complessivamente al Generale Vadalà 80 discariche per le quali occorrevano urgenti operazioni di messa in sicurezza permanente o di bonifica.

Coordinamento con la Direzione Generale STA del MATTM competente sulle discariche ricadenti all'interno dei SIN

La Direzione Generale ha svolto una interlocuzione con la Direzione Generale STA del MATTM competente per i SIN. Tra le discariche che attualmente sono in procedura di infrazione, risultano ricomprese nel perimetro di Siti di Interesse Nazionale (SIN) le seguenti 4 :

1. Comune di Augusta, discarica campo sportivo (Oggetto di diffida);
2. Comune di Priolo Gargallo, discarica di Penisola Magnisi (Non oggetto di diffida);
3. Comune di Serravalle Scrivia, discarica La Luminosa (Non oggetto di diffida);
4. Comune di Venezia Porto Marghera, discarica area Sordon (Non oggetto di diffida)

Attraverso detto lavoro di coordinamento, in collaborazione con la Direzione Generale STA sono stati prodotti alla CE i documenti che attestano la conclusione del procedimento per i suddetti 4 casi, consentendone lo stralcio definitivo dalla procedura d'infrazione.

Ai fini dell'azione di rivalsa che svolge il MEF è stato predisposto in collaborazione con la DG STA l'elenco delle discariche che ricadono nei SIN o in ex SIN che nel 2013 sono passati alle competenze delle Regioni. Dalla verifica sono risultate 6 discariche oggetto della sentenza del 2014 ricadenti in SIN e 25 discariche ricadenti in ex SIN.

Pubblicazione dei dati relative alle discariche abusive ai sensi del D.L. 24_06_2016 n. 113 art. 22 comma 7 ter

La Direzione Generale cura la realizzazione e aggiornamento della sezione del sito istituzionale del Ministero dell'Ambiente secondo quanto prevede il D.L. 24.06.2016 n. 113.

Per l'aggiornamento della sezione del sito sono in corso interlocuzioni con le Regioni per lo stato di avanzamento dei lavori.

CASO RIFIUTI CAMPANIA

Nel quadro della procedura d'infrazione gestione dei rifiuti in Campania, la Corte di Giustizia ha emanato una seconda sentenza di condanna ex Art 260 TFUE per non esecuzione di un prima di sentenza e imposto ingenti sanzioni pecuniarie.

La sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16 luglio 2015, relativa alla Causa C-653/13 della Commissione europea contro la Repubblica italiana, riguardante la violazione della direttiva 2006/12/CE per la gestione dei rifiuti nella Regione Campania, ha condannato l'Italia al pagamento di una pena forfettaria annuale e di una pena giornaliera fino alla completa esecuzione della stessa ovvero *«fino a che non siano messe in servizio discariche aventi una capacità di 1.829.000 tonnellate, impianti di termovalorizzazione aventi una capacità annua di 1.190.000 tonnellate e impianti di recupero dei rifiuti organici aventi una capacità annua di 382.500 tonnellate»*.

Con nota SG-Grefe(2017)D/18205 del 22 novembre 2017 è stata notificata dalla Commissione europea l'ingiunzione di pagamento della pena dovuta per il quarto semestre successivo alla pronuncia della sentenza in oggetto (17 gennaio 2017 – 16 luglio 2017), per un importo di 21.720.000 di Euro.

Dalla pronuncia della Corte di Giustizia ad oggi, la Direzione ha costantemente monitorato le azioni intraprese dalla Regione per dare attuazione alla sentenza e fornito le valutazioni tecniche richieste dalla Presidenza del Consiglio sulle misure adottate.

In particolare, è da segnalare l'adozione del nuovo Piano Regionale di gestione dei Rifiuti urbani con delibera n. 685 del 6 dicembre 2016 che definisce i nuovi fabbisogni di trattamento/smaltimento, con riferimento agli impianti di incenerimento, discarica e compostaggio, per la gestione dei rifiuti. Il nuovo Piano, inoltre, contiene uno specifico *Piano Straordinario d'Interventi per la gestione delle "ecoballe"*, la cui attuazione da parte della Regione è partita nel dicembre 2015 con l'adozione della Delibera di Giunta n. 609 del 26/11/2015 del *Piano Stralcio Operativo* come previsto dall'articolo 2. del decreto-legge 25 novembre 2015, n.185, convertito con modificazioni dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9.

La Direzione ha notificato il Piano alla Commissione ai sensi dell'art. 199 del d.lgs. n. 152/2006 e successivamente il DPE, ai fini della sentenza di condanna, ha inviato il piano alla Commissione.

Inoltre, su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Direzione ha rappresentato alla Regione l'esistenza di alcuni importanti profili di criticità del Piano, in particolare con riferimento alle stime concernenti la produzione di rifiuti e l'andamento della raccolta differenziata, il computo degli scarti della raccolta differenziata, le modalità di funzionamento dei TMB e il fabbisogno impiantistico stimato. Inoltre, è stata rilevata peraltro la difformità delle stime concernenti il fabbisogno di incenerimento reperibili nel Piano, rispetto alle previsioni del d.P.C.M. 10 agosto 2016, adottato in attuazione dell'art. 35 del d.l. n. 133 del 2014.

Alla luce di quanto sopra, la Regione Campania, con propria nota del 26/01/2017, acquisita dalla Scrivente al prot. n. 1217/RIN del 27/01/2017, ha formalizzato la richiesta di aggiornamento dei fabbisogni residui di incenerimento ai sensi del citato articolo 6, comma 4, del d.P.C.M. 10 agosto 2016.

La Direzione ha, conseguentemente, avviato e concluso l'iter istruttorio ai sensi del citato d.P.C.M. 10 agosto 2016. Occorre al riguardo evidenziare che la positiva valutazione della documentazione trasmessa e del nuovo Piano ai fini dell'aggiornamento del d.P.C.M. è strettamente legata alla verifica della coerenza del

Piano nel suo complesso, all'esito di uno specifico monitoraggio. A tal fine, a seguito dell'interlocuzione tra Regione, Ministero e Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è convenuto sull'opportunità che il Presidente della Regione e il sig. Ministro siglassero un' Intesa nella quale vi fosse l'impegno al monitoraggio del Piano al fine di verificare l'affidabilità dei dati e delle previsioni. A partire dall'Intesa, firmata il 5 aprile 2017, è seguita il 20 luglio 2017 la stipula di un Protocollo nel quale sono state definite le modalità operative del monitoraggio. Il Gruppo tecnico operativo coordinato dalla DG RIN, insediato a settembre 2017 a seguito della firma del Protocollo di monitoraggio, si riunisce periodicamente e monitora l'attuazione del Protocollo anche al fine di aggiornare la CE dei progressi realizzati nell'esecuzione della sentenza di condanna.

Inoltre, la DGRIN partecipa, alla presenza della Regione, alle riunioni periodiche di coordinamento indette dal Dipartimento politiche europee che intrattiene un'interlocuzione continua con la Commissione europea al fine di poter chiudere favorevolmente la valutazione della stessa sul Piano regionale.

Nel corso degli ultimi incontri, tenuto conto della disponibilità della Commissione europea a considerare positivamente un'eventuale richiesta italiana di decurtare la penalità giornaliera di un terzo a completamento del fabbisogno impiantistico in ciascuno dei comparti previsti per la gestione del ciclo dei rifiuti (TMV, compostaggio, discariche), la DG RIN ha fornito il supporto tecnico - giuridico necessario a fine di valutare l'ipotesi di integrare il nuovo Piano per la parte relativa allo smaltimento delle ecoballe. Si rimane in attesa del perfezionamento della documentazione ufficiale da parte della Regione Campania al fine di una valutazione definitiva e della formalizzazione della richiesta italiana di decurtare la penalità giornaliera.

CASO ADEGUAMENTO E CHIUSURA DISCARICHE PREESISTENTI

Nel caso in parola, aperto nei confronti del nostro Paese nel 2011, la Commissione Europea ha deferito l'Italia in Corte di Giustizia e ha depositato a tal fine un ricorso in data 21 agosto 2017. Tale deferimento costituisce l'inizio del giudizio al termine del quale la Commissione intende ottenere dalla Corte l'accertamento, mediante sentenza, dell'inosservanza di uno degli obblighi imposti dall'Unione.

E' stata cura di questo Ministero fornire gli elementi necessari all'Avvocatura dello Stato per la formulazione del controricorso e monitorare il rispetto del cronoprogramma degli interventi da parte delle amministrazioni locali responsabili al fine di scongiurare il rischio di condanna nel caso in oggetto.

Nel ricorso, al quale l'Italia ha risposto nei termini previsti sulla base delle informazioni trasmesse da questa Direzione all'Avvocatura dello Stato, la Commissione Europea contesta il mancato adeguamento o la mancata chiusura di 44 discariche "preesistenti" alla data di entrata in vigore della direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti.

I 44 casi ora al vaglio della Corte di Giustizia dell'Unione Europea sono così ripartiti sul territorio nazionale e ricadono sul territorio di 5 regioni: 11 in Abruzzo, 23 in Basilicata, 2 in Campania, 3 in Friuli Venezia Giulia di cui 2 nel S.I.N. di Grado e Marano, 5 in Puglia.

Dette discariche "preesistenti" autorizzate o in funzione al 16 luglio 2001, dovevano, in attuazione delle norme transitorie previste dall'articolo 14 della direttiva discariche, essere adeguate alla nuova disciplina comunitaria dalle Autorità competenti.

Inoltre, in caso di mancato adeguamento o di cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti durante il periodo transitorio, la direttiva 1999/31/CE obbligava gli Stati membri ad "adottare le misure necessarie per far chiudere al più presto" le suddette discariche.

In attuazione di quanto prescritto dalla direttiva, il Legislatore nazionale ha pertanto imposto, con il recepimento della suddetta disposizione, operato dall'articolo 17 del decreto legislativo 36 del 2003, i seguenti obblighi:

- obbligo di presentazione di un piano di adeguamento entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo per le discariche preesistenti (articolo 17, comma 3);
- obbligo di adozione del suddetto piano e di ultimazione finale dei lavori di adeguamento entro il 16 luglio 2009 (articolo 17, comma 4);
- obbligo, nel caso di mancata approvazione del piano di adeguamento di adottare un provvedimento che prescriva modalità e tempi di chiusura della discarica (articolo 17 comma 5).

Nel corso degli anni, sono state trasmesse alla Commissione Europea le informazioni relative al progressivo adeguamento di numerosi discariche grazie al costante monitoraggio da parte di questo Ministero degli interventi realizzati dalle Regioni competenti.

A tal proposito, si ricorda che l'ordinamento nazionale attribuisce alle Regioni competenze esclusive per il rilascio ed il controllo dell'attuazione degli atti autorizzativi delle discariche di rifiuti ed in particolare per il rispetto delle condizioni di chiusura e gestione post-operativa definiti in detti atti.

Nel parere motivato complementare di giugno 2015 che segnalava 50 discariche ancora non conformi, ripartite sul territorio di 6 regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Puglia), le contestazioni della Commissione Europea riguardavano, nella stragrande maggioranza dei casi, il completamento dei lavori di chiusura di discariche che avevano cessato da tempo l'attività di smaltimento dei rifiuti.

Detti interventi di chiusura definitiva delle discariche preesistenti prevedono, in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 36 del 2003 e del relativo allegato I, la copertura definitiva della discarica, la realizzazione e la messa in opera di un sistema di regimazione delle acque e l'avvio del monitoraggio dell'impianto e delle matrici ambientali una volta completato l'intervento di chiusura certificato dalla Regione o dalla Provincia territorialmente competente.

Da giugno 2015 ad oggi, le Autorità italiane hanno aggiornato periodicamente la Commissione Europea sullo stato degli interventi di adeguamento e chiusura delle discariche, per ultimo con comunicazione del 17 aprile 2017. Il deferimento in Corte è intervenuto quindi per 44 discariche preesistenti nonostante i progressi realizzati ed i precisi impegni assunti dalle Autorità competenti per il completamento rapido di detti interventi.

Tenuto conto dei ritardi accumulati nella realizzazione degli interventi per la chiusura di alcune discariche per le quali, da quanto indicato dalle Regioni competenti, non erano disponibili i fondi necessari alla realizzazione delle suddette attività, il Governo italiano ha inoltre stanziato specifiche risorse a valore sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 con il Piano operativo dell'Ambiente approvato dal CIPE con delibera 55 del 2016 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nr. 88 del 14/04/2017.

In ulteriori casi, le Regioni hanno erogato risorse proprie con i Patti per il Sud da utilizzare per la realizzazione degli interventi.

Nella maggior parte dei casi, gli interventi necessari sono relativi alla chiusura definitiva delle discariche preesistenti, in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 36 del 2003 e del relativo allegato I che prevedono, sostanzialmente, la copertura definitiva della discarica, la realizzazione e la messa in opera di un sistema di regimazione delle acque e l'avvio del monitoraggio dell'impianto e delle matrici ambientali una volta completato l'intervento di chiusura certificato dalla Regione o dalla Provincia competente territorialmente.

A seguito della notifica da parte dell'Avvocatura Generale dello Stato del controricorso formulato sulla base delle informazioni trasmesse dalla DG RIN ed acquisite dalle autorità competenti, la Commissione Europea, in data 29 gennaio 2018 ha formulato le sue controdeduzioni in apposita replica.

Su richiesta dell'Avvocatura dello Stato, la DGRIN sta attualmente procedendo all'acquisizione di ulteriori elementi d'informazioni finalizzati alla predisposizione della memoria di replica, nel giudizio pendente innanzi la Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

ATTIVITÀ FINALIZZATE AD EVITARE ULTERIORI CONTENZIOSO DINANZI LA CGUE

Nel 2017, la DG RIN ha svolto un lavoro importante di prevenzione del pre-contenzioso e contenzioso comunitario che ha consentito l'archiviazione e la risoluzione di numerosi casi.

Sono stati archiviati 9 casi (2 procedure d'infrazione e 7 EU Pilot):

- procedura infrazione 2011/4021 rifiuti Lazio;
- procedura infrazione 2017/2065 sugli obblighi di informazione in materia di rifiuti
- EU Pilot Veicoli fuori uso - ENVI/3489/2012;
- EU Pilot SISTRI - MOVE/6459/2014 ;
- EU Pilot ecoballe - ENVI/8783/2016;
- EU Pilot sull'impianto di TMB di Ponticelli - ENVI/8659/2016;
- EU Pilot su normativa sull'utilizzo dei materiali di dragaggio - ENVI/7370/2015;
- Pilot concernente lo smaltimento PCB - ENVI/5965/2013;
- Pilot su sito di Bagnoli Coroglio - ENVI/5972/2013.

Le procedure di infrazione ed EU pilot afferiscono per lo più a gestioni territoriali non conformi alla normativa UE, pertanto l'azione della DG RIN in detti casi si concretizza in operazioni di impulso, direttive, coordinamento e monitoraggio, con solleciti di interventi rivolti agli enti territoriali. Nel caso relativo alla gestione dei rifiuti nel Lazio, nel quale l'Italia era stata condannata una prima volta nell'ottobre 2014, il

ruolo del Ministero e della Direzione RIN è stato di fondamentale impulso nell'indirizzare la Regione Lazio al fine dell'adozione delle misure necessarie alla completa esecuzione della sentenza di condanna.

Da segnalare che la Commissione Europea ha aperto un nuovo PILOT Malagrotta sulla chiusura della discarica nel quadro del quale la DG RIN sta svolgendo un'attività d'impulso affinché le autorità competenti adottino tutte le misure necessarie alla risoluzione del caso.

Nel caso della procedura d'infrazione 2015/2165 relativo alla revisione e all'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti sono state sollecitate le Regioni, consentendo il raggiungimento della fase finale della procedura che si auspica potrà essere archiviata nel prossimo semestre dalla CE, tenuto conto dell'avvenuta adozione degli altri piani mancanti. Nel caso in parola, la Commissione europea contesta all'Italia la violazione degli articoli: 28 par. 1, o 30 par. 1, o 33 par. 1 che si sostanziano nella mancata adozione di un Piano o mancata revisione dei Piani di gestione dei rifiuti nei termini previsti (6 anni) o mancata comunicazione alla CE dell'avvenuta adozione dei Piani. Più nel dettaglio, la Provincia autonoma di Bolzano, ha approvato il Piano di gestione dei rifiuti speciali con Delibera di Giunta Provinciale n. 1028 del 26/09/2017. La notifica alla rappresentanza italiana presso la Commissione europea a Bruxelles è stata trasmessa con nota 14129/RIN del 09/10/2017. Per il Piemonte, coinvolto dalla procedura solo per il Piano di gestione dei rifiuti speciali, ha concluso la procedura di VAS e adottato il Piano con Delibera di Giunta provinciale n. 36-5177 del 12/6/2017, approvato definitivamente a gennaio 2018, a seguito di numerosi solleciti da parte della DG RIN. Infine, l'Abruzzo, coinvolto dalla procedura per il Piano di gestione dei rifiuti inerente sia alla gestione dei rifiuti urbani che quelli speciali, ha approvato entrambi i suddetti documenti programmatici a seguito anche di formale sollecito scritto dal Ministro Galletti al Presidente della Regione. Nel caso in parola, si auspica pertanto una prossima archiviazione della procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea.

Oltre a casi relativi afferenti a gestioni territoriali non conformi alla normativa UE, sono da segnalare i casi relativi ad un non corretto o mancato recepimento delle disposizioni comunitarie nell'ordinamento interno per i quali l'azione della Direzione è finalizzata all'analisi puntuale della vigente disciplina e all'individuazione delle eventuali modifiche normative necessarie ad una rapida risoluzione del precontenzioso.

A tal proposito, è da segnalare che per 4 dei 6 nuovi casi aperti nel 2017 è probabile una prossima risoluzione o sospensione del caso, grazie alla tempestiva adozione di misure e modifiche normative finalizzate al superamento dei contrasti contestati dalla CE tra la normativa europea e quella nazionale (procedura infrazione recepimento direttiva sulle borse di plastica, procedura d'infrazione gestione del combustibile nucleare esaurito, Pilot RAEE, Pilot sfalci e potature) mentre nel caso della procedura d'infrazione aperta per la mancata trasmissione di alcuni report sul raggiungimenti degli obiettivi imposti dalla normativa sui rifiuti, l'archiviazione è stata immediata a seguito dei chiarimenti inviati alla lettera di messa in mora della Commissione Europea.

Al fine di un completo aggiornamento, si riportano gli elenchi dei casi pendenti seguiti dalla Direzione RIN.

PROCEDURE D'INFRAZIONE ATTUALMENTE PENDENTI

Numero Procedura	Oggetto	Causa	Norme Comunitarie	Inadempienza	Fase
2003_2077	Non corretta applicazione delle direttive 75/442/CE sui "rifiuti", 91/689/CEE sui "rifiuti pericolosi" e 1999/31/CE sulle "discariche".	C-135/05 e C-196/13	Direttiva 75/442/CEE, 91/689/CEE e 1999/31/CE	Violazione diritto dell'Unione	Sentenza Art. 260 TFUE del 2.12.2014 Ad oggi 5 sanzioni forfetarie sono state imposte e messe a norma 123 su 200 discariche

					<p>oggetto della condanna.</p> <p>04.09.2017 quinta semestralità (€16M)</p> <p>Rimangono 77 discariche in procedura d'infrazione di cui 73 commissariate).</p> <p>documentazione trasmessa alla CE entro il 2 dicembre 2017 per il calcolo della sesta semestralità per lo stralcio di ulteriori 9 casi.</p> <p>In attesa della notifica della VI semestralità</p>
2007_2195	Emergenza rifiuti in Campania.	C-297/08 e C-653/13	Direttiva 2006/12/CE	Violazione diritto dell'Unione	<p>Sentenza Art. 260 TFUE del 16.07 2015</p> <p>22.11.2017 quarta semestralità (€21.720M)</p> <p>A seguito della notifica del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti, In corso di formulazione documento integrativo sullo smaltimento delle ecobarre finalizzato ad una richiesta di revisione dei requisiti imposti per la piena esecuzione della sentenza di condanna.</p>
2011_2215	Violazione dell'articolo 14 della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti in Italia		Direttiva 1999/31/CE	Violazione diritto dell'Unione	<p>Ricorso Art. 258 TFUE del 17 agosto 2017</p> <p>Contestazioni su 44 discariche preesistenti alla direttiva 1999/31/CE.</p> <p>Controricorso depositato in CGUE in data 31 ottobre 2017.</p> <p>Replica della CE del 29 gennaio 2017</p>
2015_2165	Piani regionali di gestione dei rifiuti. Violazione degli articoli 28(1) o 30(1) o 33(1) della Direttiva 2008/98/CE.		Direttiva 2008/98/CE	Violazione diritto dell'Unione	<p>Parere motivato Art. 258 TFUE del 16 febbraio 2017</p> <p>Adottati i 2 rimanenti piani regionali (Piemonte e Abruzzo) necessari alla chiusura definitiva della procedura.</p>

2016_2027	Mancata osservanza della direttiva 2011/70/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi (art. 15 par.4)		Direttiva 2011/70/Euratom	Violazione diritto dell'Unione	Parere motivato Art. 258 TFUE del 13.07.2017 Approvazione definitiva del programma nazionale di gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi prevista entro il primo trimestre del 2018
2017_0127	Mancato recepimento della direttiva 2015/0720/UE che modifica la direttiva 94/62/CE per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero		Direttiva 2015/0720/UE	Mancato recepimento	Parere motivato Art. 258 TFUE del 14.06.2017 La direttiva è stata recepita con all'articolo 9 bis del decreto legge 20/6/2017 n. 91 "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno", convertito con legge 3/8/2017 n°123 <u>In attesa di un riscontro definitivo dalla CE.</u>

EU PILOT ATTUALMENTE PENDENTI

	N°	Anno	Oggetto
ENVI	1921	2011	Definizione di sottoprodotto ai sensi dell'art.2-bis Legge 30/12/2008 n° 25
ENVI	5554	2013	Decreto su utilizzo terre da scavo. Possibile violazione della Direttiva 2008/98 art. 5
ENVI	8978	2016	Recepimento della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 Novembre 2010, relativa alle emissioni industriali nell'ordinamento Italiano.
ENVI	9068	2016	Chiusura e fase post-operativa della discarica di Malagrotta
ENVI	9180	2017	Possibile non conformità della normativa italiana alla nozione di rifiuto
ENVI	8718	2016	Recepimento della direttiva 2012/19/UE su RAEE. Richiesta di informazioni
ENVI	9180	2017	Possibile non conformità della normativa italiana alla nozione di rifiuto biodegradabile di cui alla direttiva 2008/98/EC (Direttiva rifiuti).